

Foglio di informazione dei Missionari Saveriani

iSAVERIANI

N O T I Z I A R I O

CONTENUTI

Editoriale 3
xviii Capitolo Generale 9
Visite alle Circoscrizioni 19
Comunicazioni Ufficiali 41
Scambi 49
Attività della DG / Informazioni 63
In memoriam 71

n u m e r o

126

marzo 2023

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

«Amare la nostra vocazione saveriana»	3
«Loving our Xaverian vocation»	6

XVIII CAPITOLO GENERALE

Convocazione del XVIII Capitolo Generale	9
Convocation of the XVIII General Chapter	12
XVIII Capitolo Generale – 2023 (Lista rappresentanti)	15

VISITE ALLE CIRCOSCRIZIONI

Lettera ai confratelli (Visita alle Filippine)	19
Letter to the Confreres (Visit to the Philippines)	23
Lettera ai confratelli (Visita al Giappone)	27
Visita DG alla Circoscrizione del Brasile Nord	31
Lettera post Visita Canonica 2022 della Direzione Generale alla Regione sx dell'Italia	35

COMUNICAZIONI UFFICIALI

Richiesta al Fondo Longoni	41
Requests for Longoni Foundation's aid	43
Copertura sanitaria	45
Health care coverage	47

SCAMBI

Assemblea Regionale Bangladesh: Relazione Superiore Regionale	49
Missionari distaccati dalla realtà?	53
Providência Divina e autossustentação	58

ATTIVITÀ DELLA DG / INFORMAZIONI

IN MEMORIAM

P. Celio Torresan	71
Fr. Celio Torresan	73
P. Silvio Turazzi	75
Fr. Silvio Turazzi	77
P. Aristide Poletto	79
Fr. Aristide Poletto	81
P. Igino Angelo Sala	83
Fr. Igino Angelo Sala	85

isAVERIANI 126
Notiziario dei Missionari Saveriani

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Impaginazione e grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR (Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2023

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

«AMARE LA NOSTRA VOCAZIONE SAVERIANA»

IN PREPARAZIONE AL XVIII CG (3)

Dal 22 febbraio scorso stiamo percorrendo il cammino quaresimale che la Chiesa ci propone ogni anno. Nella prima domenica abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di san Matteo che presenta Gesù nel deserto (Mt 4,1-11). Subito dopo essere stato battezzato, e avere ricevuto la rivelazione del Padre sulla sua identità, — «Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato» — è inviato al deserto dallo Spirito di Dio.

Risulta quanto meno curioso, in una prima lettura, il fatto che sia lo Spirito di Dio a condurlo in quel luogo così arido, inabitato e solitario, con una finalità specifica: «*per essere tentato dal diavolo*». Durante *quaranta giorni e quaranta notti*, possiamo immaginare che Gesù viva la sua identità di Figlio amato da Dio Padre con grande serenità e gioia. Ma ... «*alla fine ebbe fame*». Ed è in questo momento che il *diavolo*, senza fare rumore e non sapendo da dove viene, appare nella sua vita.

Ma chi è il *diavolo*? Che ruolo gioca nel piano di salvezza di Dio per l'umanità? Perché appare in scena sin dall'inizio del ministero pubblico di Gesù? Il termine greco διάβολος significa originariamente «*calunniatore*», «*accusatore*», l'equivalente dell'ebraico *sātān* «avversario». Ecco, possiamo dire che il *diavolo* è quella realtà spirituale che si manifesta nella vita umana con il desiderio e la determinazione di separare l'essere umano dalla sua origine, da Dio. È ciò che ha provato a fare con Gesù. Il perché di questo rimane nel mistero dei misteri. Ma è così.

Sorge spontaneamente una curiosità sotto forma di domanda: ma Gesù, di che cosa ebbe fame? Quale fu il desiderio che nacque nel suo cuore e che attirò subito l'interesse dell'avversario? La risposta la troviamo nelle proposte che il *diavolo* gli farà. Sì, Gesù, Dio e uomo, «è stato messo alla prova in tutto, come noi, ma non ha commesso peccato» (Eb 4,15). La volontà del *diavolo* è portare Gesù, figlio di Dio, nel suo campo; che Gesù, per le scelte concrete di vita, si allontani da Dio Padre.

«Il serpente (*diavolo*), dice il libro della Genesi, era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio il Signore aveva fatto» (Gn 3,1). Ed è proprio così, con molta astuzia, che il Diavolo si presenta davanti a Gesù, e lo interpella nella sua identità: «Se tu sei il Figlio di Dio...». Vuole mettere il dubbio nel cuore di Gesù: se lo sei, mostralo! Ma in che modo? Ed è qui che la sua proposta diventa in sé una tentazione: propone a Gesù delle scelte e forme di vivere che sono all'opposto della rivelazione battesimale. Ecco il modo di fare dell'avversario di Dio: entra lodando e toccando ciò che costituisce la forza e la fierezza della persona (essere figlio di Dio) per poi condurlo pian piano dalla sua parte; vuole fare passare dall'io al servizio degli altri, nell'ultimo posto, all'io come centro e punto di riferimento di tutto, nei primi posti.

Come lotta Gesù contro la forza del *nemico*? Molto semplicemente, con la forza e autorevolezza della Parola di Dio: «Sta scritto nella Bibbia anche...». Si ha l'impressione che la Parola di Dio gli venga spontanea, giacché non esita, risponde con decisione. Vedendo Gesù reagire così davanti alla forza del Male, uno non può non pensare a quella massima che dice: *la bocca parla di ciò che c'è nel cuore*. Quando c'è la parola di Dio nel cuore del credente, questa viene in difesa della sua identità battesimale, mai lo lascia da solo.

«AMARE LA NOSTRA VOCAZIONE SAVERIANA»

Nella preparazione al XVIII Capitolo generale che stiamo portando avanti, mi sembra che sia necessario riflettere anche sulla presenza del *diavolo* nella nostra vita. È vero che ne parliamo poco tra di noi, probabilmente come reazione a un passato dove era frequente parlare di questa presenza maligna e che porta forse dei ricordi non piacevoli.

Tuttavia, la forza misteriosa del male è presente lì dove c'è l'essere umano. Diventa quindi doveroso per la nostra salute spirituale avere una sana e giusta preoccupazione per il modo come il Maligno, nella sua furbizia e malvagità, si presenta nella vita di chi si è messo per intero nelle mani di Dio Padre e Creatore. Questo punto tocca direttamente il tema del Capitolo generale.

Quali sono le proposte che lo spirito del Male sta facendo oggi alla nostra Famiglia saveriana? Ciascuno di noi è invitato a rispondere, non pensando in primo luogo agli altri ma a sé stesso. Ad avere il coraggio e la lucidità di dare i nomi giusti alla nostra realtà

personale e comunitaria, fatta di luci e ombre, di desideri santi e di passioni mondane, di gioie profonde e di frustrazioni forse anche esistenziali, di voglia di essere santi *come Dio nostro Padre è santo*, ma impigliati qua e là in quelle abitudini nauseanti diventate caratteristiche della nostra personalità profonda, di scelte e maniere di vivere e fare che sono in aperta contraddizione con la nostra consacrazione religioso-missionaria ... Solo così, riconoscendo la realtà del male nella nostra vita, possiamo smascherare la presenza del Maligno in mezzo a noi.

«*Amare la nostra vocazione saveriana*» ci invia alle radici di noi stessi, della nostra identità nella Chiesa, di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere.

«Dio creatore e Padre nostro, io NN seguendo Gesù, tuo figlio, di fronte ai miei fratelli, e nelle tue mani NN consacro con voto per sempre la mia vita all'attività apostolica propria della Società Missionaria di S. Francesco Saverio. A questo fine mi impegno con voto a vivere in castità, povertà e obbedienza come fratello tra fratelli a norma delle Costituzioni».

Come ha fatto con Gesù e come fa con ogni credente, e con tutta la furbizia di cui è capace, il *diavolo* cerca di allontanarci dal *nostro primo amore* (Ap 2,4), da quel SÌ pieno di fiducia offerto nelle mani di Chi ci ha dato la vita. A lui interessa *semplicemente* che non si prenda sul serio e nella sua radicalità ciò che è stato detto con onestà al Signore *quel giorno*. Lui sa che quando questo accade, la porta si apre progressivamente a tutti gli abusi, poiché ormai il centro della vita personale non sarà più Dio e la sua Parola, ma sé stesso, che diventa a sua volta il criterio delle scelte per quanto riguarda lo stile concreto di vita, le attività da fare e quelle da lasciare da parte, i luoghi da frequentare... «*Siete voi il sale del mondo. Ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla*» (Mt 5,13).

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Roma, 17 marzo 2023.

Fernando García Rodríguez, sx

«LOVING OUR XAVERIAN VOCATION»

IN PREPARATION FOR THE XVIII GC- (3)

Since February 22, we have begun the Lenten journey that the Church proposes to us every year. On the first Sunday, we listened to the Gospel's passage from St. Matthew that presents Jesus in the desert (Mt 4:1-11). Immediately after being baptized, and having received the Father's revelation of his identity, — "*This is my Son, whom I love. I have sent him*" — he is sent into the desert by the Spirit of God.

It is curious, the least we may say, in a first reading, that it is the Spirit of God who leads him to that arid, uninhabited and lonely place, with a specific purpose: "*to be tempted by the devil*". During *forty days and forty nights*, we can imagine Jesus living his identity as the beloved Son of God the Father with great serenity and joy. But ... "*at the end he was hungry*". And it is at this moment that the devil, making no noise and not knowing where he comes from, appears in his life.

But who is the *devil*? What role does he play in God's plan of salvation for mankind? Why does he appear on the scene from the very beginning of Jesus' public ministry? The Greek word διάβολος originally means '*slanderer*', '*accuser*', the equivalent of the Hebrew *sātān* '*adversary*'. Here, we can say that the *devil* is that spiritual reality that manifests itself in human life with the desire and determination to separate human beings from their origin, from God. This is what he tried to do with Jesus. The Why? This remains in the mystery of mysteries. But it is so.

A curiosity arises spontaneously in the form of a question: but Jesus, what was he hungry for? What was the desire that arose in his heart and immediately attracted the interest of the *adversary*? We find the answer in the proposals that the devil made to him. Yes, Jesus, God and man, "*was tested in everything, as we are, but committed no sin*" (Heb 4:15). *The devil's* will is to bring Jesus, the son of God, into his camp; that Jesus, by the concrete choices of life, should turn away from God the Father.

“The serpent (devil),” says the book of Genesis, *“was the most cunning of all the wild beasts which God the Lord had made”* (Gen 3:1). And it is precisely in this way, with great cunning, that the Devil appears before Jesus, and questions him about his identity: *“If you are the Son of God ...”*. He wants to put doubt in Jesus’ heart: if you are, show it! But in which way? And it is here that his proposal becomes in itself a temptation: he proposes to Jesus choices and ways of living that are the opposite of the baptismal revelation. This is the way of God’s adversary: he enters by praising and touching what constitutes the strength and pride of the person (being a child of God) and then slowly leads him to his side; he wants to move from the self at the service of others, and finally, to the self as the center and reference point of everything, *at the first places*.

How does Jesus fight against the power of the enemy? Very simply, with the strength and authority of the Word of God: *“It is written in the Bible also...”*. One gets the impression that the Word of God comes to him spontaneously, for he does not hesitate, he responds decisively. Seeing Jesus react like this in front of the power of Evil, one cannot help but think of that maxim that says: *the mouth speaks from the abundance of the heart*. When there is the word of God in the heart of the believer, it comes in defense of his baptismal identity, never leaving him alone.

“LOVING OUR XAVERIAN VOCATION”.

In our preparation for the XVIII General Chapter, it seems to me that we also need to reflect on the presence of the *devil* in our lives. It is true that we speak little of it among ourselves, probably as a reaction to a past where it was common to speak of this evil’s presence and which brings perhaps unpleasant memories.

However, the mysterious force of evil is present where human beings are. It therefore becomes incumbent on our spiritual health to have a healthy and just concern for the way the Evil One, in his cunning and wickedness, presents himself in the lives of those who have placed themselves entirely in the hands of God the Father and Creator. This point touches directly the theme of the General Chapter.

What are the proposals that the spirit of evil is making to our Xaverian Family today? Each of us is invited to respond, not thinking primarily of others but of himself. To have the courage and lucidity to give the right names to our personal and community reality, made up of lights and shadows, of holy desires and worldly passions, of profound joys and perhaps even existential frustrations, of the desire to be holy *as God our Father is holy*, but entangled here and there in those nauseating habits that have become characteristics of our profound personality, of choices and ways of living and doing that are in open contradiction with our religious-missionary consecration... Only thus, by recognizing the reality of evil in our lives, can we unmask the presence of the Evil One in our midst.

“Loving our Xaverian vocation” sends us to the roots of ourselves, of our identity in the Church, of what we are and what we are called to be.

“God Creator and our Father, I NN following Jesus, your Son, before my brothers, and into your hands NN consecrate with vow forever my life to the apostolic activity proper to the Missionary Society of St Francis Xavier. To this end I vow to live in chastity, poverty and obedience as a brother among brothers according to the norms of the Constitutions”.

As he did with Jesus, and as he does with every believer, and with all the cunning of which he is capable, the devil tries to draw us away from *our first love* (Rev 2:4), from that YES full of trust offered into the hands of the One who gave us life. He is *simply* interested in the fact that we do not take seriously and radically what was honestly said to the Lord that day. He knows that when this happens, the door is progressively opened to all abuses, since now the center of personal life will no longer be God and his Word, but himself, who in turn becomes the criterion for choices regarding the concrete lifestyle, the activities to do and those to leave aside, the places to frequent... *‘You are the salt of the world. But if the salt loses its saltiness, how can it be made salty again? It is of no use anymore’* (Mt 5:13).

May our Lord Jesus Christ be known and loved by all!

Rome, March 17th, 2023.

Fernando García Rodríguez, sx

CONVOCAZIONE DEL XVIII CAPITOLO GENERALE

«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (EG 49)

AI DELEGATI AL XVIII CAPITOLO GENERALE

OGGETTO: Convocazione del XVIII Capitolo Generale

CARISSIMI CONFRATELLI, ci avviciniamo alla celebrazione del XVIII Capitolo Generale. Dopo avere concluso il processo di elezione dei DELEGATI delle diverse Circoscrizioni, con la presente lettera, come richiesto dal Direttorio del Capitolo Generale (DCG) al n° 8, e avendo avuto il consenso del Consiglio Generale, CONVOCO il XVIII Capitolo Generale del nostro Istituto Saveriano, che ha come tema *Amare la nostra vocazione saveriana*.

Esso avrà luogo a Bukavu (R.D. Congo), presso la *Maison Régionale (Domus)*, dal 1° luglio al 23 luglio 2023. Ulteriori informazioni verranno date lungo questo tempo di preparazione.

Si prevede il seguente ORDINE DEL GIORNO PROVVISORIO:

1. *Relazioni* delle Circoscrizioni e della Direzione Generale (DCG 38, 38,1-2).
2. *Presentazione della Sintesi* dei contributi e condivisione fatti dai confratelli durante il processo di preparazione al XVIII Capitolo Generale.
3. *Cammino da percorrere* come Istituto saveriano per i prossimi sei anni.

4. *Proposta di Revisione* Documenti saveriani: RMX, DGAMV, DBT, DCG. Eventuali modifiche di alcuni numeri delle Costituzioni.
5. *Elezione* della nuova Direzione Generale

Si ricorda che altri eventuali argomenti possono essere proposti «dalle Circoscrizioni (unitamente alle loro relazioni) e dai singoli confratelli almeno due mesi prima dell'inizio del Capitolo. Ogni proposta deve essere corredata da una descrizione scritta dell'argomento da dibattere con eventuali proposte di soluzione. Sulla base di tutte le proposte pervenute, nei primi giorni del Capitolo, l'Assemblea capitolare stabilirà l'Ordine del Giorno definitivo» (DCG 36.2).

La *lingua ufficiale del Capitolo* sarà l'Italiano. Tuttavia, ognuno potrà esprimersi nella lingua che gli è più familiare.

E ora una parola sulla preparazione. Le nostre *Costituzioni* dicono: «Il Capitolo Generale è il principale segno e strumento della corresponsabilità e partecipazione di tutti i confratelli alla vita dell'Istituto, pertanto ne è la massima autorità» (C 92). Queste parole riguardano tutti i saveriani, ma di una maniera particolare voi, Delegati capitolari. Quattro mesi ci separano dall'inizio del Capitolo Generale. Si richiede quindi da parte vostra una buona preparazione, in primo luogo spirituale, perché siamo alla ricerca di ciò che lo Spirito di Dio vuole comunicare oggi alla nostra Famiglia religioso-missionaria; e poi preparazione umana, psicologica, intellettuale, affettiva per accompagnare attivamente il momento di grazia che stiamo vivendo. Momento di grazia che si vede in modo particolare nel coinvolgimento di tanti saveriani nel lavoro di riflessione e condivisione proposto dalla *Commissione precapitolare*. Appena sarà pronta la sintesi vi sarà inviata personalmente.

La preparazione di ciascun Delegato riguarda anche una buona padronanza del documento che guida lo svolgimento pratico dell'Assemblea capitolare. Si tratta del *Direttorio del Capitolo Generale*, che ricevete in annesso. Vi chiedo di leggerlo attentamente.

Per quanto riguarda il *luogo della celebrazione* del Capitolo Generale, ricordiamo come fin dall'inizio era stato scelto Bukavu (Sud-Kivu). Ora lo confermiamo. Come ben sapete da alcuni mesi la situazione del Nord Kivu è instabile dovuta al conflitto violento che oppone l'esercito congolese al gruppo armato M23. Finora Goma, capoluogo del Nord Kivu non è stata toccata. La vita prosegue con normalità. Sia all'esterno come all'interno le compagnie aeree continuano a volare come nel passato, così come i collegamenti nel lago Kivu che uniscono Goma con Bukavu.

Nonostante alcune perplessità giunteci da alcuni confratelli, dalle informazioni raccolte sul luogo da persone autorevoli, sembra che la situazione non debba peggiorare, anzi si prevede una diminuzione dell'intensità bellica. Per tali ragioni *abbiamo deciso*

di mantenere Bukavu. Tuttavia, se la situazione dovesse peggiorare tanto da rendere impossibile il viaggio e soggiorno a Bukavu, stiamo prevedendo una alternativa, sempre nel continente africano.

«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i lavoratori» (Sal 126). Sono parole divine. Portate nei vostri cuori e nella vostra preghiera questo tempo di preparazione. Con questa vi accludo la lista ufficiale dei Capitolari. Una preghiera vicendevoles ci aiuterà a rinforzare i vincoli di carità e fraternità che deve caratterizzare la vita della nostra Famiglia saveriana (LT 9), *che dobbiamo considerare qual madre* (LT 10).

Affidiamo a Maria, nostra Madre, e a san Guido M Conforti, nostro padre e fondatore, la preparazione e posteriore svolgimento di questo evento di grazia per la vita della nostra Famiglia.

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Fraternamente,
FERNANDO GARCÍA RODRÍGUEZ, SX

Roma, 28 febbraio 2023

CONVOCATION OF THE XVIII GENERAL CHAPTER

«If something should rightly disturb us and trouble our consciences, it is the fact that so many of our brothers and sisters are living without the strength, light and consolation born of friendship with Jesus Christ, without a community of faith to support them, without meaning and a goal in life. » (EG 49)

TO THE XVIII GENERAL CHAPTER DELEGATES

OBJECT: Convocation of the XVIII General Chapter

DEAR CONFRERES, we are approaching the celebration of the XVIII General Chapter. The election of the DELEGATES of the various Circumscriptions has been completed. Hence, in compliance with the Directory of the *General Chapter* (DGC) n. 8 and with the consent of the General Council, I HEREBY CONVOKE the XVIII General Chapter of our Xaverian Institute. Theme of the Chapter is “*Loving Our Xaverian Vocation.*”

The Chapter shall take place in Bukavu (D.R. Congo), at Maison Régionale (*Domus*), from July 1st to July 23rd, 2023. Further information will be provided during this period of preparation.

PROVISIONAL AGENDA of the Chapter is as follows:

1. *Reports* by the Circumscriptions and the General Direction (DGC 38, 38.1-2).
2. *Presentation of the Summary* of the confreres’ contributions and sharing during the process of preparation leading to the XVIII General Chapter.
3. The Xaverian Institute’s *journey ahead* within the next six years.

4. *Proposal to Revise the Xaverian Documents*: RMX, GDMVA, DTG, DGC. Possible amendments of some numbers of the *Constitutions*.
5. Election of the new General Direction.

You are reminded that other topics may be proposed «by the Circumscriptions (along with their reports) and by individual confreres at least two months before the Chapter begins. Every proposal must be accompanied by a written description of the topic for debate, including any possible solutions. On the basis of such proposals, the Assembly shall draw up the final Chapter Agenda during the first few days of the Chapter» (DGC 36.2)

The OFFICIAL LANGUAGE OF THE CHAPTER shall be Italian. Nevertheless, everyone may express himself by using the language he feels more confident in.

Now, FEW WORDS ABOUT THE PREPARATION. Our *Constitutions* state: «The General Chapter is the principal sign and instrument of the co-responsibility and participation of all the confreres in the life of the Institute; it therefore enjoys supreme authority» (C 92). These words refer to all Xaverians, but in special manner to you, chapter Delegates. Four months still separate us from the beginning of the General Chapter. Therefore, you are required to make a good preparation, first a spiritual one, because we are searching for what, today, the Spirit of God intends to communicate to our religious-missionary Family; then a human, psychological, intellectual, and emotional preparation to accompany in an active manner the moment of grace we are about to experience. It is truly a moment of grace as proven particularly by the involvement of many Xaverians in the work of reflection and sharing proposed by the *Pre-capitular Commission*. As soon as the *Summary* is ready, it will be sent to you personally.

Moreover, each Delegate's preparation entails a good mastering of the document that directs the practical conduct of the chapter Assembly. I am referring to the *Directory of the General Chapter*, a copy of which you receive enclose herewith for you to read carefully.

As for the PLACE OF THE CELEBRATION of the General Chapter, let us remember that since the beginning the choice fell on Bukavu (South Kivu). At this point, we confirm this choice. You certainly know that in recent months the situation of North Kivu has been unstable due to a violent conflict between the Congolese regular army and the military group M23. So far, Goma, the provincial capital of North Kivu, has remained untouched. There, life continues normally. Both international and domestic flights continue to operate as in the past, and the same is true for the transportations connecting Goma with Bukavu across Lake Kivu.

Despite the concerns some confreres expressed to us, based on information collected on the ground by consulting people in the know, it appears that the situation will not deteriorate; in fact, warfare activities are expected to fade out. This is why *we decided to maintain the choice of Bukavu*. Nevertheless, if the situation should deteriorate to the point of making it impossible to travel to and sojourn in Bukavu, we are envisioning an alternative place in the African continent.

«Unless the Lord builds the house, they labour in vain who build it» (Psalm 126). These are divine words. Do keep this time of preparation into your hearts and into your prayers.

I enclose an official list of the Chapter Delegates herewith. Praying for each other will help us foster those bonds of charity and fraternity that must characterise the life of our Xaverian Family (LT 9), *that we must look upon as a mother* (LT 10).

Let us entrust to Mary, our Mother, and to St Guido M. Conforti, our father and founder, the preparation and realisation of this event of grace for the life of our Family. *May our Lord Jesus Christ be known and loved by all!*

Faternally,

FR. FERNANDO GARCÍA RODRÍGUEZ, SX
Rome, February 28th, 2023

XVIII° CAPITOLO GENERALE – 2023

LISTA DEI RAPPRESENTANTI AL CAPITOLO GENERALE

CAPITOLARI DI DIRITTO

P. Fernando García Rodríguez sx	Superiore Generale
P. Mario Carmelo Mula sx	Vicario Generale
P. Eugenio Pulcini sx	Consigliere Generale
P. Fabien Kalehezo T'Chiribuka sx	Consigliere Generale
P. Javier Peguero Pérez sx	Consigliere Generale

DELEGATI CAPITOLARI ELETTI

Delegazione CENTRALE >	(1)	P. Paolo G. Tovo sx
Delegazione CINA >	(1)	P. Edi Foschiatto sx
Delegazione COLOMBIA >	(1)	P. Eduardo García Mandillo sx
Delegazione FILIPPINE >	(1)	P. Patrick Santiañez Salazar sx
Delegazione MOZAMBICO >	(1)	P. Innocent Cishokanyi Bashizi sx
Delegazione SPAGNA >	(1)	P. Carlos Collantes Díez sx
Delegazione TAILANDIA >	(1)	P. Alessandro Brai sx
Delegazione STATI UNITI AM. >	(1)	P. Marco Marangone sx
Regione BANGLADESH >	(2)	P. Pierluigi Lupi sx
		P. Melecio Cuevas Contreras sx
Regione BRASILE NORD >	(2)	P. Pedro Saúl Ruiz Álvarez sx
		P. Pascal Atumissi Bekububo sx
Regione BRASILE SUD >	(2)	P. Thiago Rodrigues sx
		P. Roberto C. Marques da Silva sx
Regione BURUNDI >	(2)	P. Philibert Ntahimpera sx
		P. Gabriel Basuzwa sx

Regione CAMERUN-CHAD >	(2)	P. Félix Kuate Bougieka sx P. Jesús Manuel Calero Perera sx
Regione GIAPPONE >	(2)	P. Felipe de Jesús López Orozco sx P. Giovanni Delio Succu sx
Regione INDONESIA >	(2)	P. Antonius Suhud Budi Pranoto sx P. Yakobus Sriyatmoko sx
Regione ITALIA >	(4)	P. Alfredo Turco sx P. Mauro Loda sx P. Emmanuel Adili Mwassa sx P. Mario Menin sx
Regione MESSICO >	(3)	P. Juan Olvera Servín sx P. Juan Jorge Rosales Rodríguez sx P. Mario Campos Loeza sx
Regione R.D. CONGO >	(3)	P. Bernard Cibambo Rubibi sx P. Valentin Shukuru Bihaira sx P. Pierfrancesco Agostinis sx
Regione SIERRA LEONE >	(2)	P. Marselinus Rante Taruk sx P. François Noah Ouguene sx
Regione UNITED KINGDOM	(2)	P. Patrick Duffy sx P. John Convery sx

SOSTITUTI DELEGATI CAPITOLARI

Delegazione CENTRALE >	(1)	P. Oliviero Verzeletti sx
Delegazione CINA >	(1)	P. Fabrizio Tosolini sx
Delegazione COLOMBIA >	(1)	P. Osvaldo Pulido Reynoso sx
Delegazione FILIPPINE >	(1)	P. Emanuele Borelli sx
Delegazione MOZAMBICO >	(1)	P. Andrea Facchetti sx
Delegazione SPAGNA >	(1)	P. Ángel de la Victoria León sx
Delegazione TAILANDIA >	(1)	P. Alessio Crippa sx
Delegazione STATI UNITI AM. >	(1)	P. Rocco Puopolo sx
Regione BANGLADESH >	(2)	P. John Fagan sx P. Rocky Gomes sx
Regione BRASILE NORD >	(2)	P. Francisco Javier Martínez Rodrigo sx P. Ulisse Zanoletti sx
Regione BRASILE SUD >	(2)	P. Rafael López Villaseñor sx P. Elvis Ndiokubwayo sx
Regione BURUNDI >	(2)	P. Léonidas Nayuburundi sx P. Jean Zihahirwa Balola sx
Regione CAMERUN-TCHAD >	(2)	P. Gilbert Mbula Niyitegeka sx P. Marco Bertoni sx

Regione GIAPPONE >	(2)	P. Giovanni D'Elia sx P. Rocco Viviano sx
Regione INDONESIA >	(2)	P. Alfonsus Widhiwiryawan sx P. Francis Xavier Sudarmanto sx
Regione ITALIA >	(4)	P. Gabriele Cimorelli sx P. Fabio D'Agostina sx P. Carlos E. Reynoso Tostado sx P. Gabriele Ferrari sx
Regione MESSICO >	(3)	P. Samuel Godínez Uribe sx P. José Ignacio Martínez González sx P. Alberto Morales Reyes sx
Regione R.D. CONGO >	(3)	P. Barthélemy Kabwana Minani sx P. Janvier Busizori Bagwiza sx P. Aimé Mitengezo Muhoza sx
Regione SIERRA LEONE >	(2)	P. Martin Ali Keke Ndemsou sx P. Guy Adolphe Khasa Mvumbi sx
Regione UNITED KINGDOM	(2)	P. James Clarke sx P. Stephen McKend sx

LETTERA AI CONFRATELLI

VISITA ALLE FILIPPINE 3-18 AGOSTO, 2022

CARISSIMI CONFRATELLI, rinnovo il ringraziamento al Signore e a ciascuno di voi per la grazia che ho ricevuto lo scorso agosto 2022, attraverso la compagnia vostra e di tutti quelli che condividono in un modo o nell'altro il nostro cammino missionario.

Ho incontrato tutti i confratelli e le comunità. Ho potuto visitare la *Loyola School of Theology*, il nuovo vescovo di Novaliches, Mons. Roberto Gaa, i gruppi di laici impegnati con voi nel servizio pastorale delle parrocchie affidatoci e anche i laici saveriani. Tutti loro, senza eccezione, esprimono gioia, gratitudine e soddisfazione per la vostra presenza e il vostro lavoro apostolico nella terra filippina. La gente non vi sente stranieri o benefattori, ma fratelli vicini.

Brevemente, riprendo qui alcune delle riflessioni già condivise con voi e sulle quali abbiamo dialogato. Spero che possano essere utili per la missione che state portando avanti.

È davvero ammirabile l'attenzione, la *partecipazione attiva alla vita della Delegazione* e il desiderio di vivere il nostro carisma e la missione affidatavi. Mi sembra che tutti siano impegnati a svolgere con attenzione il loro compito, in un buon clima fraterno. Senza troppe incensazioni, siete amati e stimati per la vostra umile vicinanza alla gente e per la disponibilità al servizio ministeriale.

Il fatto di vivere e lavorare in un paese cristiano, dal punto di vista missionario non vi rende figli di un *Dio minore* ..., anzi! Nel cammino di *conversione missionaria*, la vostra *bussola* per programmare e attuare sia sempre il Vangelo, che porta al mondo una visione profondamente positiva di ogni creatura umana, amata da Dio. Questa *viva fede*, di memoria confortiana, manterrà sempre viva

la fonte del nostro zelo missionario per aprire la mente e il cuore di tutti all'impegno per la missione *ad gentes*.

La qualità della vita fraterna e della vita saveriana, pur sempre perfettibile, è buona: ciascuno di voi lo ha manifestato, con un senso di gratitudine verso i confratelli presenti nella Delegazione. Vivete l'aspetto interculturale con semplicità, realisticamente, cercando relazioni sempre rinnovate, non per ottenere uniformità ma come aiuto reciproco a vivere più fedelmente la missione, come opera della comunità. Con piacere, ho notato che non volete rinunciare a questa dimensione e non lasciate al caso le pratiche della vita comunitaria.

Questa è una premessa importante e di grande aiuto per poter svolgere il vostro cammino sinodale, come comunità saveriana e nella Chiesa locale, imparando gli uni dagli altri e confermandovi nel dono della vocazione. Curate la qualità della formazione permanente e non accontentatevi con il minimo. Non si tratta di *produrre documenti* ma, nel vostro piccolo, cercate di elaborare insieme *un'idea, una speranza, una conversione...* (che è il modo di Dio di rinnovare e cambiare il volto della sua Chiesa); 'quella' proposta pratica e concreta che possa guidare il cammino della piccola porzione della Famiglia saveriana nelle Filippine nei prossimi anni. E come suggerisce papa Francesco in EG 222, occupatevi di *iniziare processi più che occupare spazi*. È una regola d'oro che libera dall'ossessione dei risultati immediati, aiuta ad affrontare con pazienza situazioni difficili e avverse, e apre al dinamismo che la realtà sempre impone.

Le priorità della Delegazione restano chiare e i confratelli cercano di collaborare nella loro realizzazione. La formazione, l'AMEV e la pastorale missionaria assorbono tutti i vostri generosi sforzi. Resta aperta la possibilità di una nuova apertura apostolica (che implicherebbe la chiusura di una delle attuali presenze), ma alcune indecisioni e l'obiettivo difficoltà del numero di confratelli nella Delegazione, rende altamente improbabile per ora questa decisione. D'altra parte, è bene essere consapevoli che, anche nel futuro, nella vostra Circoscrizione il numero dei confratelli rimarrà fondamentalmente questo.

Di nuovo, ricordiamo di curare l'*area della AMeV*, destinando il personale necessario e, soprattutto, portando avanti con consistenza un programma concreto e organizzato insieme. Poco alla volta si continuano a fare passi in avanti. Come dice la RMX 82, la AMEV è una "dimensione importante della nostra azione pastorale perché ... attività eminentemente missionaria che mira a suscitare ... una risposta personale ... che diventi possibilmente impegno a vita, accompagna nel discernimento ... e aiuta a maturare gli atteggiamenti per seguirla". È importante non lasciarsi prendere 'dall'ansia di prestazione' basando tutto sui numeri, sulla quantità ...

La comunità di Project 8 si è rinforzata e può svolgere adeguatamente il suo esigente 'compito' formativo (Propedeutica e Filosofia). Invitiamo la comunità formativa a guardare avanti (ma a non dimenticare il passato, per non ripetere gli stessi errori). Concentratevi sul delicato compito di ricevere e accompagnare i vostri giovani candidati nelle prime tappe del discernimento (Cf. *Christus Vivit* 283–286). La vocazione e il suo discernimento sono frutto di *elaborazione*, cioè opera del lavoratore diligente, di colui che si applica con zelo, che si prende cura, consapevole dell'importanza dell'opera di cui si sta occupando: l'opera di Dio. Ricordo l'importanza di introdurre i candidati all'*abito* dell'ascolto di sé, affinché acquisiscano più consapevolezza nella conoscenza delle proprie dinamiche interne e si sentano a loro agio nel farle emergere. La quotidianità è per il giovane la più significativa occasione per conoscersi e serenamente farsi conoscere.

La comunità della Teologia si è leggermente rinforzata nel numero, dopo che per due anni — causa pandemia — nessuno si era aggiunto. *Rimettere al centro della formazione la missione!* Si mantenga una prospettiva missionaria asiatica, visto che la maggioranza dei giovani saranno destinati a lavorare nelle nostre missioni in Asia. Abbiamo ricordato di nuovo i contenuti e le ragioni del *processo di personalizzazione* (vs. automatismi). La missione ha bisogno di una profonda *convinzione* che è la stessa della nostra scelta vocazionale (1Tes 1:5). Durante il PCV si è insistito sulla necessità di lavorare sulla maturità umana e sul fatto che si creino il più possibile le condizioni per *entrare nella realtà...*, luogo di ogni discernimento: «ciò che forma non è la formazione in sé, ma la vita: gli incontri, le decisioni, il lavoro, le priorità, le relazioni, la gestione del tempo, le responsabilità, etc.». Se osserviamo i vangeli, scopriamo che i discepoli si formano *nella e durante* la missione (di Gesù) ... *non* prima! È un 'discepolato permanente' che ci fa *partire e rimanere* in missione sempre come *discepoli* e mai come *maestri*. Perciò, la nostra scelta di vita missionaria non è solo *oggetto* di discernimento, ma è anche *criterio* di discernimento nello stile di vita quotidiano.

Le due comunità impegnate nelle rispettive parrocchie continuano il loro ministero con entusiasmo. Sia sempre presente in noi la capacità di metterci in discussione, di programmare assieme ad altri e di qualificare la nostra presenza missionaria e saveriana. I trent'anni di presenza nella parrocchia di San Francis Xavier (auguri!) siano motivo di rinnovato impegno pastorale, sempre più missionario, in modo che si *attraversino* nuove frontiere. Lodevole la collaborazione dei *team* pastorali con le comunità di formazione.

Rispetto a tre anni fa, ci sembra che il piccolo gruppo dei *Laici saveriani* (*Lay Xaverian Philippines*) abbia fatto un buon cammino, dimostrando che il *carisma saveriano*, se accolto, dove arriva si trova a casa sua e porta frutti, anche nella modalità laicale! Il gruppo del laicato si è rinforzato nella organizzazione e anche nell'impegno concreto attraverso varie attività di formazione, dialogo interreligioso, carità e di evangelizza-

zione. È molto significativo ed arricchente per tutti noi, vedere come il carisma si realizza nella vita di persone che hanno altre vocazioni! Il programma del laicato saveriano filippino è a disposizione di tutti e speriamo che ogni confratello si senta parte attiva di questa dimensione e possa aiutare a estendere questa esperienza.

Vi chiedo infine di non far mancare il vostro contributo alle attività di *preparazione al XVIII CG*. Ci sono materiali, tematiche, domande (*da dove veniamo, dove siamo, verso dove andiamo ...*) che ci invitano a riflettere per camminare insieme verso una missione più adeguata al tempo d'oggi, e per guardare con speranza e fiducia verso il futuro dell'intera Famiglia, in una comune strategia, mettendo a disposizione i talenti e la sensibilità di ciascuno.

Termino ricordando un aspetto della *spiritualità confortiana*, condivisa con voi nell'incontro finale a partire dal testo di san Paolo ai Tessalonicesi: "Il nostro Vangelo non è venuto a voi semplicemente con le parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con *profonda convinzione*" (1Tes. 1:5). Parlando di spiritualità, non mi riferisco a un insieme di pratiche e neanche a spiritualismi che ci disconnettono dalla realtà che ci circonda. La spiritualità è libera e convinta accoglienza del Carisma saveriano, dello stile saveriano di missione e ci offre sia i criteri per la programmazione che quelli per la revisione di vita.

Per M.gre. Conforti, la missione non è prima di tutto un richiamo che viene dalle urgenze storiche o da ragioni esteriori, ma una esigenza interiore (RFX 35), una *profonda convinzione*. La missione è problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel Suo amore per noi; deriva dall'esigenza profonda della vita di Dio in noi (RFX 25). Solo la spiritualità ha la reale possibilità di tenerci vivi nel carisma, sia per attualizzarlo, per contestualizzarlo e svilupparlo, sia per dividerlo.

Ci auguriamo a vicenda di essere parte delle profonde convinzioni del Conforti: l'audace progetto di fare del mondo una sola famiglia in Cristo, attraverso il dono del vangelo all'umanità.

Vi saluto, augurandovi che sia sempre in noi lo spirito e il coraggio del nostro Santo Fondatore e del Patrono san Francesco Saverio.

Con gratitudine a ciascuno di voi e uniti nella preghiera.

EUGENIO PULCINI, SX

Roma, 15 Dicembre, 2022.

LETTER TO THE CONFRERES

VISIT TO THE PHILIPPINES. 3–18 AUGUST 2022

DEAR BROTHERS, I renew my thanks to the Lord and to each of you for the grace I received last August 2022, through your company and that of all those who share in one way or another our missionary journey.

I met all the brothers and communities. I was able to visit the *Loyola School of Theology*, the new Bishop of Novaliches, Bishop Roberto O. Gaa, the groups of lay people engaged with you in the pastoral service of the parishes entrusted to us, and also the *Xaverian lay* group. All of them, without exception, express joy, gratitude and satisfaction for your presence and apostolic work in the Philippine land. The people do not feel you are strangers or benefactors, but close brothers.

Briefly, I take up here some of the reflections already shared with you and on which we have dialogued. I hope they may be useful for the mission you are carrying out.

The attention, the active participation in the life of the Delegation and the desire to live our charism and the mission entrusted to you is truly admirable. It seems to me that everyone is committed to carrying out their task carefully, in a good fraternal atmosphere. Without adding too much *incense*, you are loved and esteemed for your humble closeness to the people and your availability for ministerial service.

The fact that you live and work in a Christian country, from the missionary point of view does not make you *children of a lesser God* ..., on the contrary! On the path of *missionary conversion*, let your compass for planning and implementation always be the Gospel, which brings to the world a profoundly positive vision of every human creature, loved by God. This *fede viva*, of Confortian memory, will always keep alive the

source of our missionary zeal so to open the minds and hearts of all to the commitment to the mission *ad gentes*.

The quality of fraternal and Xaverian life, while always perfectible, is good: each one of you has expressed it, with a sense of gratitude to the brothers present in the Delegation. You live the intercultural aspect with simplicity, realistically, always seeking renewed relationships, not to obtain uniformity but as mutual help to live the mission more faithfully, as a work of the community. With pleasure, I noticed that you do not want to give up this dimension and do not leave the practices of community life to chance.

This is an important and very helpful premise for being able to carry out your *synodal journey*, as Xaverian community and in the local Church, learning from each other and confirming yourselves in the gift of vocation. Take care of the quality of *ongoing formation* and do not settle for the minimum. It is not a matter of producing *new documents* but, in your own simple way, try to elaborate together *an idea, a hope, a conversion...* (which is God's way of renewing and changing the face of his Church); 'that' practical and concrete proposal that could guide the journey of the small portion of the Xaverian Family in the Philippines in the coming years. And as Pope Francis suggests in EG 222, be more concerned with *initiating processes than occupying spaces*. It is a golden rule that frees us from the obsession of getting *instant* results, helps us to face difficult and adverse situations with patience, and opens us up to the dynamism that reality always imposes.

The Delegation's priorities remain clear, and the confreres seek to collaborate in their implementation. Formation, AMEV and missionary pastoral work absorb all your generous efforts. The possibility of a new apostolic opening remains open (which would imply the closure of one of the current presences), but some indecisions and the objective difficulty of the number of brothers in the Delegation, make this decision highly unlikely for now. On the other hand, it is good to be aware that, even in the future, the number of Xaverians in your Circumscription will remain basically the same.

Again, let us remember to take care of the AMEV field, allocating the necessary personnel and, above all, carrying out a concrete and jointly organized program with consistency. Little by little, we observe that progress continues to be made. As RMX 82 states, the AMEV is an "important dimension of our pastoral action because ... it is an eminently missionary activity that aims to provoke ... a personal response ... which possibly becomes a lifelong commitment, accompanies in discernment ... and helps to mature attitudes to follow it". It is important not to get caught up in 'performance anxiety' by basing everything on numbers, quantity ...

The Project 8 community has been strengthened and now it can adequately carry out its demanding formation ‘task’ (Propaedeutics and Philosophy). We invite the formation community to look forward (but not to forget the past, so as not to repeat the same mistakes). Concentrate on the delicate task of receiving and accompanying your young candidates in the first stages of discernment (Cf. *Christus Vivit* 283–286). A vocation and its discernment are the fruit of elaboration, that is, the work of the *diligent worker*, the one who applies himself zealously, who takes care, aware of the importance of the work he is doing: the work of God. I remind the importance of introducing candidates to the habit of *self-listening* (self-knowledge), so that they become more aware of their own internal dynamics and feel comfortable in letting them emerge. Everyday life is the most significant opportunity for the young to get to know himself and serenely make himself known.

The Theology community has slightly increased in number, after two years no one had joined — due to the pandemic. *Bring mission back at the centre of formation!* Keep an *Asian missionary* perspective, since most young people will be assigned to work in our missions in Asia. We have again recalled the contents and reasons for the *personalization process* (vs. automatism). The mission needs a deep conviction that is the same *conviction* for our vocational choice (1Tes 1:5). During the CPL we insisted on the need to work on human maturity and on creating as much as possible the conditions for everyone *to enter reality...*, the place of all discernment: “what forms is not formation itself, but life: meetings, decisions, people, work, priorities, relationships, time management, responsibilities, etc.” If we look at the Gospels, we discover that the disciples are formed *within* and *during* (Jesus’) mission... *not before!* It is a ‘permanent discipleship’ which makes us *leave* and *remain* on mission always as *disciples* and never as *teachers/masters*. Therefore, our choice of missionary life is not only an *object* of discernment, but also a *criterion* for discernment in our daily lifestyle.

The two communities involved in their respective Parishes continue their ministry with enthusiasm. May we always have the ability to question ourselves, to plan together with others, and to qualify our missionary and Xaverian presence. The thirty years anniversary of the beginning of our presence in St Francis Xavier Parish (best wishes!) may be a reason for renewed pastoral commitment, ever more missionary, so that also the community parish *cross* new frontiers. The collaboration of pastoral teams with the formation communities is praiseworthy.

Compared to three years ago, it seems to us that the small group of the *Xaverian Laity* (*Lay Xaverian Philippines*) has continued to journey positively, demonstrating that the *Xaverian charism*, if welcomed, is at home where it arrives and bears fruit, even in the lay form! The lay group has been strengthened in its organization and also in its concrete commitment through various activities of *interreligious dialogue*, *charity* and *evangelization*. It is very meaningful and enriching for all of us to see how the Xaverian

charism is realized in the lives of people who have other vocations! The program of the Filipino Xaverian Laity is available to all, and we hope that every brother will feel actively involved in this area and help extend it.

Finally, I ask you not to fail to make your contribution to the activities in *preparation for the 18th GC*. There are materials, themes, questions (*where we come from, where are we, where are we going ...*) that invite us to reflect in order to walk together towards a mission more suited to today's times, and to look with hope and confidence towards the future of the whole Xaverian Family, in a common strategy, making available the talents and sensitivity of each one.

I end by recalling an aspect of the *Confortian spirituality*, shared with you in the final meeting we had, starting with the text of St Paul to the Thessalonians: *Our Gospel did not come to you simply with words, but also with power, and with the Holy Spirit, and with deep conviction* (1Thess. 1:5). When I speak of spirituality, I am not referring to a set of practices or even spiritualisms that disconnect us from the reality around us. Spirituality is a free and convinced acceptance of the Xaverian charism, of the Xaverian style of mission, and offers us both criteria for planning and reviewing our life.

For Msgr. Conforti, mission is not first and foremost a call that comes from historical urgencies or external reasons, but an inner need (RFX 35), a *profound conviction*. Mission is a matter of faith; it is the right measure of our faith in Christ (RFX 25) and in His love for us. It derives from the profound demand of God's life in us. Only spirituality has the real possibility of keeping us alive in the charism, both to actualize it, to contextualize and develop it, and to share it. We wish each other to be part of Conforti's profound convictions: the bold project of making the world one family in Christ, through the gift of the Gospel to humanity.

Greetings to all of you, hoping that the spirit and courage of St. Conforti and of St. Francis Xavier may always be in us.

With gratitude to each of you and united in prayer.

EUGENIO PULCINI, SX
Rome, December 15th, 2022.

LETTERA AI CONFRATELLI

VISITA ALLA CIRCOSCRIZIONE DEL GIAPPONE (NOVEMBRE 2022)

CARISSIMI CONFRATELLI, alcune settimane dopo la conclusione della nostra visita, permetteteci di inviarvi questa lettera come di solito si fa nella tradizione saveriana. Sono passati cinque anni dall'ultima visita della DG al Giappone. La nostra presenza era stata prevista per novembre 2020 ma poi la pandemia — con tutte le sue restrizioni — ci ha obbligato a rimandare varie volte il nostro viaggio. Finalmente, lo scorso novembre, senza particolari difficoltà, siamo potuti entrare in Giappone e rimanere tra di voi alcune settimane. Tra l'altro, ormai siamo a pochi mesi dalla celebrazione del XVIII CG; era più che giusto e necessario fare questa visita. Ne ringraziamo il Signore che ci ha dato questa gioia.

Dopo la visita, la prima parola che viene alle nostre labbra è: GRAZIE! Sin dalla preparazione del viaggio, l'arrivo all'aeroporto di Osaka, nella comunità della casa regionale e poi in tutte le altre presenze saveriane, sia nel Kansai come nel Kyushu, ci avete accolto come fratelli. Era un incontro desiderato da voi e da noi. Poi, come sempre, dipende dall'atteggiamento di ciascuno accogliere o meno i momenti di grazia che il Signore ci dà nel nostro vissuto quotidiano. Essere riconoscenti per i doni ricevuti e cercare di farli crescere nelle nostre relazioni è *la regola d'oro* di ogni formazione permanente: è la vita che ci forma, attraverso gli eventi e le mediazioni quotidiane, soprattutto quelle che non abbiamo scelto! Noi siamo partiti dal Giappone con molta gratitudine nei nostri cuori.

Un elemento che ci ha colpito molto positivamente è il fatto di aver trovato i confratelli anziani fiduciosi e sereni, con buone relazioni con gli altri confratelli e ben inseriti nelle comunità zonali. Quando si passano i 75 anni, anche se non in modo uguale per tutti, ci avviamo verso quella tappa della vita che ci conduce all'eternità. È bello e edificante incontrare saveriani di questa fascia di età sereni e gioiosi, continuando a dare il meglio di sé stessi, nonostante i limiti propri dell'età, con un loro ruolo e missione. Grazie a loro e grazie anche ai confratelli che sono particolarmente vicini a chi, tra gli anziani, ha bisogno di cure particolari.

Dopo ciò che abbiamo visto e vissuto con voi in questi giorni, condividiamo alcuni punti che riteniamo importanti per il presente e il futuro della presenza saveriana in Giappone, sperando di non sbagliarci. Sta poi a voi riprenderli nei vostri incontri e programmazioni.

1. *La presenza saveriana in Giappone* risale alla fine degli anni '40. La storia la conoscete molto bene. Quasi tutti avete detto che per ciò che riguarda le attività di evangelizzazione c'è una grande differenza fra il passato e l'oggi. Lo si vede anche nei numeri delle comunità cristiane, la quasi assenza di bambini e giovani ... I cattolici in Giappone rappresentano più o meno lo 0,4% della popolazione. Comunque sia, il Giappone — che è un paese ricco di meraviglie naturali e custode di tradizioni spirituali e culturali ancestrali — resta un territorio privilegiato per il *primo annuncio* del Vangelo e lo ribadiamo senza alcuna esitazione. La domanda che spontaneamente ci viene — e che è anche la vostra — è: come presentare oggi il Vangelo di Gesù Cristo in questa società giapponese in modo che entri nel cuore di questo popolo?
2. *La realtà saveriana oggi*. Lo abbiamo detto e ripetuto, e voi potete verificarlo nello *Stato del Personale* degli ultimi decenni. Dalla fine degli anni '90, nel nostro Istituto è in atto un processo di diminuzione del numero del personale, e allo stesso tempo un aumento della media di età con tutte le conseguenze in quanto a limitazione di forze fisiche e psichiche. I saveriani in Giappone, come in quasi tutte le altre Circoscrizioni saveriane, continueranno a diminuire nei prossimi anni. La DG, come ha fatto in questi ultimi due anni, cercherà di trovare giovani confratelli per il Giappone, sapendo però che tutte le Circoscrizioni chiedono nuovo personale. Quindi bisogna accettare l'evidenza. Anche voi ne siete consapevoli: non si potranno portare avanti e sostenere tutte le attuali presenze saveriane. È necessario, perciò, fare insieme una programmazione realista degli impegni saveriani per il futuro prossimo, d'accordo con le priorità scelte dai vostri capitoli regionali.
3. *xvi Capitolo regionale* (novembre 2021). Il XVI CR che avete celebrato lo scorso novembre, ha prodotto un *Documento Programmatico* per i prossimi quattro anni. È ben fatto. Dà una linea chiara di azione in due campi: nella *attività missionaria* e nella dimensione comunitaria. Tocca a ognuno di voi accogliere positivamente questo documento normativo per la vita della Regione, e farne comunitariamente oggetto di riflessione, scambio, condivisione e decisione. A partire dalle linee-guida del vostro Statuto/Direttorio n. 5–8, avete rinnovato l'attenzione verso alcuni settori, con un desiderio di *aggiornamento*: il servizio alle comunità cristiane (*parrocchie missionarie*), la presenza nel mondo giovanile (*insegnamento e scuole materne*), il dialogo interreligioso, la collaborazione con la Chiesa locale nel servi-

zio di *giustizia e pace* e l'animazione missionaria. Il ruolo del Consiglio regionale in questo cammino di animazione, riflessione, valutazione e decisione è vitale.

4. *La dimensione comunitaria del nostro servizio alla missione.* Vogliamo fare una menzione particolare di questo elemento così importante della vita saveriana. Infatti, esso identifica non solo il nostro *essere* saveriani ma anche *il modo di fare missione* dei saveriani. Il XVI CR ne ha parlato facendo tre proposte concrete: *nuclei comunitari di Zona*, le *case religiose e fraternamente uniti*. Dopo la pandemia del COVID, che ormai sta passando, è necessario riprendere concretamente questa dimensione della nostra vita e farlo di una maniera regolare. Vari di voi abitano da soli. È facile chiudersi in sé stessi, crearsi il proprio nido, isolarsi dal resto del gruppo, con le conseguenze più o meno gravi che inevitabilmente ne vengono. Tenete al dono della fraternità saveriana vissuta concretamente attraverso la mediazione di un *Progetto comunitario di zona*: incontri programmati, iniziative comunitarie e personali, priorità e contenuti scelti insieme... Oltre a sostenere il cammino personale di maturità umana e spirituale, siamo sicuri che questo aiuterebbe a mantenere l'entusiasmo e la gioia per la vocazione ricevuta e rinnoverebbe l'impegno e la qualità del vostro ministero missionario.
 5. *La Famiglia carismatica saveriana.* In questi 70 anni di presenza saveriana in Giappone, sono tante le persone incontrate; tante quelle con cui avete condiviso e continuate a condividere un cammino di fede, di amicizia, di relazione fraterna, di impegno nel progetto di amore di Dio per l'umanità... In tutti i luoghi in cui siamo stati, dove c'è stata la possibilità di scambiare alcune parole con persone locali, abbiamo ascoltato sempre e solo parole di riconoscenza e di stima verso i saveriani, 'passati' e presenti. Perché, allora, non aprire il 'cerchio saveriano' a quelle persone più vicine e sensibili al nostro carisma? È forse *proprietà privata* dei saveriani, magari da tenere chiusa in un museo, l'esperienza spirituale del Conforti? A volte, sentiamo dire che "noi lavoriamo per la Chiesa locale e non per i saveriani"; che "noi annunciamo Gesù Cristo e non San Guido Conforti"... e altre *perle* (eufemismo) di questo tipo, sulle quali preferiamo soprassedere. Tutto, come se il carisma missionario saveriano non fosse parte integrante della missione della Chiesa; un dono offerto a tutto il popolo di Dio, uno 'stile' di essere cristiani, di seguire Cristo, una delle tante mediazioni che accompagnano il cammino delle comunità cristiane, uno strumento per rendere più missionarie le chiese locali. E dovremmo rallegrarci nel vedere come il *carisma saveriano* si possa realizzare nella vita di persone che hanno altre vocazioni, portando frutti anche nella modalità laicale. Chissà: magari impareremmo anche da loro e rinnoverebbero creatività ed entusiasmo, a volte un po' sbiaditi, per l'opera missionaria.
- In questa linea, anche il neonato *Giornalino Saveriano* è una delle possibilità da 'sfruttare' per la crescita della Famiglia carismatica saveriana e, insieme ad altre augurabili iniziative, va sostenuto. La stessa *Biblioteca P. Luigi Menegazzo*, che

abbiamo benedetto e inaugurato insieme a voi, può essere non solo un luogo dove i non-cristiani entrano a contatto con la nostra fede, ma anche uno strumento di formazione e di animazione missionaria (e saveriana) per i cristiani.

6. *xviii Capitolo Generale*. In luglio prossimo avrà luogo il XVIII CG e siamo nella tappa della preparazione che precede la celebrazione. *Amare la vocazione saveriana* è il tema scelto come linea-guida. Per la buona riuscita di tale evento e la sua incidenza positiva nella vita pratica della nostra Famiglia è necessario il coinvolgimento di tutti. Ringraziamo per i vostri contributi, sia a livello delle due *comunità di Zona* per la riflessione sulle *schede tematiche* di animazione, sia i singoli confratelli che hanno dato la loro collaborazione attraverso una riflessione e/o condivisione della esperienza missionaria vissuta. Vi chiediamo di continuare a essere parte attiva di questa tappa di preparazione condividendo ciò che ritenete opportuno per l'arricchimento di tutta la Famiglia. Anche la missione saveriana in Giappone ne beneficerà.

Carissimi confratelli, grazie per il dono della vita di ognuno di voi e per ciò che fate ogni giorno perché *Gesù Cristo sia conosciuto e amato* dal popolo giapponese, con il quale condividete la vostra vita. Portate nei vostri cuori l'amore e la preoccupazione vicendevole.

Un ricordo particolare a p. Galeani, che salutandoci, alla nostra partenza ci ha detto: *"io sono in salita... Ci rivedremo lassù"*. Grazie di cuore a p. Felipe López Orozco, che ci ha accolto ed accompagnato molto fraternamente durante il nostro soggiorno e che, come Superiore regionale, si dà *corpo e anima* per il bene della comunità regionale.

Rimaniamo uniti nell'amore al Signore Gesù, principio e fondamento della nostra vita. "Il Signore dà energia a chi è affaticato e rende forte il debole. Perfino i giovani si stancano, anche i più forti vacillano e cadono; ma tutti quelli che confidano nel Signore ricevono forze sempre nuove: camminano senza affannarsi, corrono senza stancarsi, volano con ali di aquila" (Is 40,29-31).

Con questi sentimenti, desideriamo per voi un felice e fruttuoso 2023, augurandovi ogni bene nella missione affidatavi e chiedendo la benedizione del Signore per ciascuno di voi.

Roma, 28 dicembre, 2022
Santi Innocenti, Martiri. Festa.
Fraternamente,

FERNANDO GARCÍA, SX
EUGENIO PULCINI, SX

VISITA DG ALLA CIRCOSCRIZIONE DEL BRASILE NORD

(DICEMBRE/GENNAIO 2023)

CARISSIMI CONFRATELLI, è con grande gioia che vi inviamo questa lettera dopo la nostra visita tra di voi. Era la prima volta che visitavamo la Circoscrizione del Brasile Nord. Il primo sentimento è stato quello di dire GRAZIE a Dio che ha reso possibile la presenza saveriana nella regione del Pará, e questo ormai da 60 anni. E poi, grazie a voi che giorno dopo giorno continuate a offrire la vita al Signore mettendola al servizio del suo Vangelo.

In pochi giorni siamo riusciti a visitare le nove presenze che danno vita e forma alla regione saveriana del BN. C'è tra di voi una diversità sia per le attività che portate avanti sia per la personalità di ognuno di voi. E poi ci sono differenze fra il Nord e il Sud, città e campagna, una diocesi e un'altra ... È normale pensando a uno Stato così grande come il Pará. La nostra visita è stata fatta anche in un contesto sociale teso marcato per la polarizzazione politica che si vive nel paese ormai da alcuni anni, e che si è riflettuto tristemente di una maniera particolare negli avvenimenti del 8 gennaio. Questa divisione nella popolazione incide direttamente nel vostro servizio missionario.

Durante gli incontri personali, abbiamo avuto la possibilità di renderci conto più o meno dello stato d'animo che vi accompagna. Vi ringraziamo per la vostra apertura quando avete condiviso con noi ciò che avete ritenuto opportuno e necessario. Poi durante i giorni del Capitolo regionale anche noi abbiamo condiviso il nostro pensiero riguardo alla presenza saveriana in questa regione Amazzonica. Ora in questa lettera vorremmo sottolineare alcuni punti che ci sembrano importanti per il presente e il futuro di questa Circoscrizione. Prendeteli come la parola di due fratelli che vi parlano con il cuore desiderando il meglio per ognuno di voi. Eccoli:

1. *La vita religiosa* (C 18). Mons. Conforti ha voluto intenzionalmente che la vita missionaria fosse vissuta nella modalità della vita religiosa (LT 2), fino al punto di diventare “*un carisma unico e inscindibile*”. Ciò che la Chiesa chiede ad ogni saveriano è di vivere pienamente la sua vocazione particolare, e questo per il bene della missione universale.
Lo ripetiamo per non dimenticarlo: la vita religiosa è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa, quindi è carismatica. In questo dono entrano i voti di castità, povertà e obbedienza, e la vita fraterna in comunità. Secondo noi, sono due punti da rafforzare tra di voi: il *Progetto Comunitario di Vita* (PCV), che deve essere al centro di ogni comunità saveriana, e la scelta decisa e convinta per la CASSA COMUNE TOTALE (XVII CG 86). Non dimenticatelo, siamo religiosi!

2. *Voto di Missione* (C 17.19). Siamo rimasti molto colpiti da ciò che è stato fatto a livello di attività missionaria sin dagli anni '60 fino ad oggi. Tanto, tanto! E abbiamo visto solo una parte! Viene così spontaneamente il sentimento di riconoscenza e gratitudine ai confratelli che vi hanno preceduto e che hanno dato la loro vita al Signore amando e servendo fino alla fine questa porzione del popolo di Dio.
Voi continuate oggi in questa linea dando il meglio di voi stessi per la missione del Signore in questa grande regione. Lo si vede bene nella dedizione e nell'amore con cui portate avanti la Pastorale missionaria, indigenista e della Terra, nella AMeV, nella Formazione missionaria di Base, e nella attenzione e cura dei confratelli ammalati e deboli fisicamente.
Notiamo in voi una certa preoccupazione per il futuro, vedendo le forze diminuire e la mancanza di personale. Sarebbe bello avere tanti saveriani come nel passato, ma vediamo che questo non è possibile. Siamo chiamati a crescere nella consapevolezza della presenza del Signore accanto a noi. La missione non è nostra, è di Dio. Siamo collaboratori, servi. Il Signore sta già mostrando i cammini da percorrere e le scelte da fare oggi. Sta a voi trovarli.
A noi sembra importante ricordare come bisogna mantenere la bussola orientata verso il Primo Annuncio, che è il “*Fine unico ed esclusivo del nostro Istituto*” (C 2). È lì il nostro posto nella Chiesa (C 7-9). Tutt'altra attività che vada fuori di questa finalità specifica deve essere valutata perché sia riorientata o semplicemente lasciata cadere (RF 7-8). Non dimenticatelo, siamo missionari!

3. *XVI Capitolo Regionale*. Il XVI CR che avete celebrato ad inizio di gennaio, e al quale abbiamo anche noi partecipato, è stato un momento molto bello vissuto nella fraternità, condivisione e ricerca della volontà del Signore. Vi siete date delle *Linee direttive* per i prossimi tre anni. Linee che riguardano la *Parrocchia missionaria*, l'*AMV*, *Formazione di Base e Laicato*, la *Formazione Permanente e cura delle persone*, e la *Pastorale Indigenista e Sociale*. Esse tracciano il cammino da percorrere per i prossimi anni. Questo lo fate inseriti nelle Chiese locali che servite con tanta generosità e dedizione. Tocca ora ad ognuno di voi accoglierle positivamente e

farne comunitariamente oggetto di riflessione, scambio, condivisione e decisione. Il ruolo del Consiglio regionale in questo cammino di animazione, riflessione, valutazione e decisione è vitale.

4. *La Famiglia carismatica saveriana* (Lett. DG 2020, 69-72). È una nuova realtà carismatica che si apre davanti a voi. Nei 60 anni di presenza saveriana nel Pará, sono state tante le persone incontrate; tante quelle con cui avete condiviso e continuate a condividere un cammino di fede, di amicizia, di relazione fraterna, di impegno nel progetto di amore di Dio per l'umanità... Molto belli e arricchenti sono stati i due incontri che abbiamo fatto con i gruppi di laici a Belém e ad Abaetetuba. Si sentono parte della nostra Famiglia. Abbiamo sentito in loro l'amore per il carisma saveriano quando hanno testimoniato del loro impegno per rendere più missionarie le chiese locali.

Vediamo questa nuova realtà carismatica come uno dei *segni dei tempi*, di quel nuovo che sta germogliando. Bisogna ora, come il XVI CR l'ha chiesto, andare avanti con convinzione in questa direzione, sviluppando il seme carismatico saveriano già presente nel popolo di Dio che si trova in questa bella e straordinaria regione amazzonica. Più si svilupperà la Famiglia carismatica saveriana più missionaria sarà questa Chiesa. Prendetelo sul serio! Non sono scherzi.

5. *Modifica dello Stato giuridico delle Circoscrizioni*. Il XVII Capitolo generale ha chiesto alla DG di “*stabilire una serie di criteri per l'accorpamento o il cambiamento dello stato giuridico*” (Doc XVII CG 92). La DG, nel suo intervento durante la COSUMA intercapitolare del 2021, ne ha indicato alcuni e ha fatto delle proposte concrete di accorpamento, tra le quali le 2 Regioni del Brasile.

È un cammino da intraprendere. Se ne è parlato leggermente durante i lavori capitolari. Bisogna adesso darsi un piano di azione per camminare progressivamente in questa direzione. La Direzione regionale ha questo impegno prioritario.

6. *xviii Capitolo Generale*. In luglio prossimo avrà luogo il XVIII CG e siamo nella tappa della preparazione che precede la celebrazione. *Amare la vocazione saveriana* è il tema scelto come linea-guida. Per la buona riuscita di tale evento e la sua incidenza positiva nella vita pratica della nostra Famiglia è necessario il coinvolgimento di tutti. Ringraziamo per i vostri contributi, anche se in questo pensiamo che potete fare un po' di più. La possibilità è data ad ognuno, sia personalmente come comunitariamente, di condividere ciò che si pensa sul presente e sul futuro della nostra Famiglia. Vi chiediamo, in questo poco tempo che rimane di preparazione prima dell'inizio del Capitolo Generale, di condividere ciò che ritenete più opportuno. Non lasciate passare l'opportunità di far conoscere all'intera Famiglia saveriana la ricchezza missionaria della vostra Circoscrizione! Ce n'è tanto da condividere! Anche voi ne trarrete profitto.

7. *Una bella sorpresa.* Pochi giorni dopo la conclusione della visita, abbiamo ricevuto la bella notizia della nomina del nostro Paolo Andreolli come nuovo vescovo ausiliare di Belém. È senz'altro un segno di fiducia della Chiesa verso noi saveriani. Ringraziamo il Signore per il sì generoso di Paolo, e gli assicuriamo la nostra fraternità e sostegno. In lui ci sentiamo rappresentati tutti noi. A Paolo chiediamo di non dimenticare il gesto che Conforti pose l'11 giugno 1902 prima della consacrazione episcopale, quando nella sagrestia della Basilica di san Paolo fuori le Mura fece la professione religiosa nella nostra Famiglia. *Tale padre, tale figlio!* Vivere il ministero episcopale nella propria identità saveriana.

Carissimi confratelli, grazie di cuore per il dono della vita di ognuno di voi e per ciò che fate perché *Gesù Cristo, missionario del Padre, sia conosciuto e amato* dal popolo paraense, con il quale condividete la vostra vita. Un grazie a p. Saúl Ruiz Álvarez, che ci ha accolto ed accompagnato come un fratello. Grazie in particolare per il sì che ha dato per continuare a guidare e accompagnare la Regione come superiore regionale per i prossimi tre anni. Un profondo grazie al Signore per il dono alla Regione dei confratelli Marselinus Yerisko e Jean Dieudonné Ndaboroheye. A loro diciamo: *il più bello è davanti a voi!* E un ricordo riconoscente per i giovani che stanno iniziando il cammino formativo saveriano.

Rimaniamo uniti nell'amore al Signore Gesù, principio e fondamento della nostra vita. "Ora vi dico: Non pensate più ai fatti trascorsi, non badate più al passato. Fra poco farò qualcosa di nuovo, anzi ho già cominciato. Non ve ne accorgete?" (Is 43.18-19)
Con questi sentimenti fraterni, vi desideriamo ogni bene nella missione che il Signore ha messo nelle vostre mani. Che Dio, comunione di vita e di speranza, benedica ognuno di voi!

Roma, 12 febbraio 2023
Fraternamente,

FERNANDO GARCÍA, SX
FABIEN KALEHEZO, SX

LETTERA POST VISITA CANONICA 2022 DELLA DIREZIONE GENERALE ALLA REGIONE SX DELL'ITALIA

CARISSIMI CONFRATELLI DELLA REGIONE SAVERIANA DELL'ITALIA. Ricevete un cordiale e riconoscente saluto.

È tradizione che, come 'chiusura' della sua visita canonica a una Circoscrizione, la Direzione Generale (DG) invii una lettera di saluto, di incoraggiamento e quasi di sintesi. Lo facciamo volentieri, in plurale, dato che, per questa visita, in qualche comunità si è fatto presente il P. Fernando, Superiore Generale, insieme al sottoscritto, e in molte altre mi ha accompagnato il P. Javier, Consigliere Generale.

La precedente visita alla Regione italiana risaliva a, più o meno, 4 anni fa e si era svolta con una certa discontinuità nel tempo, per impegni che ogni tanto impedivano la presenza in loco dei visitatori... Grazie a Dio, stavolta, a parte qualche comunità incontrata prima, tutte le altre sono state visitate nei mesi da ottobre a dicembre 2022.

Questa continuità della visita ha facilitato, indubbiamente, la possibilità di una visione di insieme e di contemporaneità nell'analisi delle diverse situazioni della Regione italiana; di conseguenza ci pare più facile esporvi la nostra visione e apportare elementi utili che servano alla Regione per mantenersi sempre all'altezza della vocazione e missione saveriana a cui è chiamata.

Per prima cosa ci sembra molto importante il ringraziarvi per l'accoglienza e la fiducia nel manifestare la vostra vita con persone come noi; siamo confratelli, ma non viviamo sotto lo stesso tetto e quindi non immediatamente familiari alla vostra quotidianità e convivenza.

È sempre bello, comunque, sapere che siamo di casa in ogni comunità saveriana e questo l'abbiamo sperimentato nella fraternità e cordialità vostra. Grazie!

Incontro personale con chi ha voluto incontrarci e poi un incontro comunitario a cui tenevamo molto e che è servito per scambio di accenti sulla vita saveriana e per notizie di Famiglia.

Nell'incontro comunitario, molti i punti toccati, forse addirittura troppi... ma abbiamo voluto rimarcarli perché ci sono sembrati molto rilevanti per il momento che sta vivendo la maggioranza dei Confratelli.

Il primo è stato quello di ricordare il "valore della propria vocazione saveriana"! La Regione italiana è composta, in questo momento, da Confratelli di una certa età (le statistiche danno fede di un'età media sui 75 anni, più o meno...): appena ovvio e, da certi punti di vista, 'normale' che il deterioro fisico comporti anche un declino nella capacità di proiettarsi ancora verso un futuro che riempia la vita di progettualità e di aspettative. Ci è sembrato importante, quindi, fare appello a quello che siamo stati e continuiamo ad essere: amati, chiamati, inviati! Vi dicevamo:

- Valorizzate la vostra persona! Non dimenticate che nella vostra più o meno lunga esistenza siete stati "presenza" del Signore per molte persone; annuncio, sorriso, mano e voce amica, volto paterno di Dio! Ecc.
- Tutto questo "vissuto" non è svanito o cancellato per l'anzianità o la malattia o la limitazione fisica: la vostra storia deve alimentare il presente, con i ricordi (perché no?), e con il grazie riconoscente a Dio e alla Congregazione e ai tanti Fratelli e Sorelle, incontrati lungo il cammino!
- Per il vostro "vissuto" siete come coppe, come vasi che traboccano e possono essere ancora di beneficio per i circostanti: continuate a dare, a traboccare, anche se a volte la tentazione è quella di tirare i remi in barca e di chiedere di essere lasciati in pace! Si è missionari sempre!

E circa la vita comunitaria:

- Per questo valore prezioso di ognuno di voi, vi chiediamo con una certa forza di continuare a costruire, tutti insieme, una buona comunità, "rispettandovi e apprezzandovi reciprocamente"! Il cammino è l'accettazione vicendevole.
- Bisogna 'esagerare' nel comunicare: le "gocce d'olio"... di dagniniana memoria! La tentazione è quella di rinchiudersi nel proprio piccolo mondo, e dove a poco a poco ci si va chiudendo agli altri; il risultato triste e sicuro sarebbe quello di annegare nella propria pozzanghera...
- Sia questa l'occasione per ringraziare tutti coloro che portano il *pondus diei et aeternus* della comunità: Rettore, Vice, Economo, incarichi vari; e un GRAZIE infinito

a coloro che hanno la “missione” di accompagnamento e di assistenza più diretta ai confratelli ammalati e/o anziani! Grazie da parte di tutta la Famiglia sx.

In poche parole, credo siamo tutti d'accordo nell'affermare che non possiamo rinunciare al tentativo di costruire, giorno dopo giorno, una Fraternità soddisfacente. E attrattiva! La Comunità è il risultato di un tessere paziente, che permane nel tempo... e non come la tela di Penelope! (ricordate? Tessuta di giorno... e disfatta di notte!)

Anche se erano passati quasi quattro anni dall'ultima visita, forse, senza volerlo, eravamo ancora fermi all'impressione avuta allora, e che, con tutto il rispetto, vi avevamo esposto nella lettera post-visita: si avvertiva “un senso di “stanchezza” diffuso, che serpeggiava tra i membri della Regione, quasi come una disillusione e frustrazione”. Fortunatamente, grazie a Dio, la sensazione, stavolta, è stata molto diversa: sia dai colloqui personali come dalla convivenza comunitaria abbiamo constatato un più sano ottimismo, una certa capacità e voglia di guardare avanti, di essere parte ancora della missionarietà della Congregazione, di ricerca di modalità nuove per l'annuncio, ecc.

Abbiamo potuto percepire, oggi, una equilibrata preoccupazione della propria persona, situandola nello sforzo complessivo di dare una risposta all'*ad gentes*, *ad extra* e *ad vitam* della nostra Famiglia, chi dalla pienezza delle proprie forze e chi dalla ‘debolezza’ e fragilità.

Ci è parsa buona l'animazione da parte del Consiglio Regionale sulla dimensione comunitaria: ci consta che una lettera in tal senso ha preceduto i lavori che ogni Comunità ha svolto nei giorni della Programmazione Comunitaria annuale. (cfr. *In-formaRegione* n. 172). Del resto, lo stesso Capitolo Regionale, aveva richiamato questa dimensione (nn. 15-21).

Vediamo come molto importante che la vocazione saveriana personale di ciascuno e la vita comunitaria siano sostenute, nella quotidianità, ma anche nell'idealità, dalla presenza costante del Superiore Regionale e dei suoi consiglieri nelle Comunità, per animare e confermare quanto deciso nella Programmazione annuale.

Detto questo, non ci sembra di star smentendo quanto detto se accenniamo qui a qualche sfilacciatura che qua e là abbiamo potuto vedere: pregiudizi su confratelli, che vanificano o indeboliscono ogni tentativo di buona e fraterna convivenza; dialogo comunitario a singhiozzo, a seconda se entrano in gioco interessi personali “non negoziabili”; difficoltà a dirsi chiaramente e fraternamente come stanno le cose, ossia difficoltà per “una correzione fraterna” leale e costruttiva; gruzzoli personali in conti in banca non autorizzati, indisponibili alla condivisione tra tutti; qualche inegleanza o indebite interferenze con il personale che lavora per noi; ecc.

Questo, in positivo e in negativo, un po' il contesto comunitario della Regione italiana.

Per completare il quadro, non si può dimenticare, come già accennato, l'età non più giovane della maggioranza dei confratelli: questo fatto, mentre ha innestato e continua a sostenere la disponibilità davvero ammirevole di molti confratelli a prendersi

cura delle fragilità, malattie e anzianità di altri, dall'altra, dal punto di vista della nostra missione, rende abbastanza evidente la riduzione delle presenze sul territorio e dello sviluppo di iniziative di animazione missionaria e vocazionale, efficaci e 'aggiornate' al sentire del mondo di oggi.

Memori di un passato 'glorioso' e rifulgente di frutti per la Missione, è facile fare confronti con il presente e, forse, è conseguentemente normale... scoraggiarsi!

Non dovrebbe essere così: esortiamo tutti a valorizzare la propria vocazione saveriana, ricevuta una volta per tutte e sempre valida. Il segreto è sempre e ancora quello di viverla intensamente e fedelmente, fino in fondo: siamo sempre e per sempre missionari, succeda quel che succeda!

Oltre i temi consueti di vita saveriana, abbiamo voluto farvi presenti tre elementi importanti per il cammino della Regione: il Laicato saveriano; il Personale e le Strutture della Regione; l'*ad Gentes* in Europa (in Italia).

A) Il Capitolo Generale ultimo ha richiamato e sottolineato, ancora una volta, l'importanza del Laicato saveriano: esso è costituito da persone laiche che assumono come dimensione-vocazione della propria vita cristiana il carisma confortiano e saveriano. La Lettera DG del sessennio parla addirittura di "Famiglia carismatica saveriana". La Regione italiana è stata per così dire 'pioniera' nella gestazione di un vero e proprio "Laicato saveriano", animando e formando gruppi di Laici/che, che, avendo come punto di riferimento alcune delle nostre Comunità sul territorio, hanno poi intrapreso un percorso autonomo e di molto frutto.

Purtroppo, nella nostra visita, abbiamo visto che non sempre la sintonia tra saveriani e gruppo di Laicato sx, là dove esso è presente, è delle migliori: collaborazioni sporadiche e occasionali, e una certa insofferenza dei saveriani a programmare insieme una possibile AMV e l'*ad gentes*. Invitiamo tutti a valorizzare questa presenza del Laicato che completa e rende più visibile e accessibile il carisma sul territorio. Noi riteniamo sia un privilegio essere affiancati da persone laiche ma coinvolte nello stesso nostro carisma confortiano *ad gentes*.

E anche se non tutte le comunità sx hanno vicino gruppi di Laicato, tutte però hanno sicuramente Gruppi di Amici, Benefattori, Ex-Saveriani, ecc.: essi rappresentano indubbiamente un tesoro che, anche se in parte 'ereditato', continua a costituire la nostra forza ed efficacia, oltre che i canali di cui la Provvidenza si serve per sostenerci anche materialmente.

B) La Regione italiana, rispetto al raggiungimento delle finalità della Congregazione, deve tener conto anche di un certo aspetto "funzionale", nel senso che dispone di molto personale e di un numero significativo di strutture.

Circa il personale: ce lo siamo detti, e i numeri sono lì ad illustrare il panorama: pochi con disponibilità di piena efficienza e molti con limitate forze...

Comunque, se la storia ci ha portato all'attuale presenza in Italia di confratelli di età piuttosto avanzata, tutto è frutto dell'abbondanza di adesioni dei tempi passati e di confratelli che, avendo servito la missione con lealtà e serietà, ora hanno bisogno di sostegno e di ritmi più blandi. Questo fatto, secondo noi, non deve essere di scoraggiamento o di limitati intenti: abbiamo constatato quanto forte sia ancora la 'carica missionaria' di molti, forse si tratta di canalizzarla verso forme più accessibili alle loro forze e capacità. L'impegno dei giovani confratelli dovrebbe essere anche quello di sforzarsi di coinvolgere nell'AM le energie anche dei confratelli più anziani.

Circa le strutture (case, edifici): abbiamo invitato a farne oggetto di dialogo e di discernimento, con serenità e libertà, lasciando da parte legami sentimentali o territoriali. Ciò che è di tutti deve essere valutato da tutti; a chi ne ha il ruolo, poi, la decisione! Le strutture sono state utili, necessarie, in un periodo della nostra Famiglia: lo sono ancora? Siamo coscienti del loro 'peso' in termini di energie spese per sostenerle, di fondi per mantenerle, di personale ormai limitato per abitarle?

- C) La visita si è svolta anche nel contesto 'speciale' della preparazione al XVIII Capitolo Generale, indetto mesi prima, nel giugno 2022.

Il tema assegnato "Amare la nostra vocazione saveriana" ha dato prospettiva e contenuto a molti dei nostri incontri, incoraggiandoci a vicenda sul cammino intrapreso e sulla scelta fatta come missionari *ad gentes*, *ad extra* e *ad vitam*, e sul 'molto' che ci aspetta da realizzare per l'*ad gentes* nel mondo.

Ma già da prima, nel 2021, eravamo stati avviati, per così dire, a questa preparazione con l'Anno Giubilare, il XVI° Capitolo Regionale dell'Italia, la COSUMA Europa e la COSUMA InterCapitolare.

Nei nostri incontri comunitari, molta insistenza l'abbiamo messa sull'esigenza di essere una presenza "carismatica saveriana" nella Chiesa e nei continenti dove siamo, richiamando quanto, da tempo, la nostra Famiglia si è prefissata: lo sforzo di "ripartenza – di riposizionamento".

E abbiamo discusso e approfondito questa esigenza così essenziale e 'carismatica', ripetendo che l'*ad gentes* è dovunque e deve realizzarsi ovunque un saveriano o una comunità saveriana si trovi a vivere. In sintesi, si tratta, per l'Italia, dell'*ad Gentes* in Europa!

E abbiamo citato come testo di riferimento, il XVI° CR nei nn. dal 40 al 47: "La nostra Missione *ad gentes* in Italia". Soprattutto significativo si rivela, per la programmazione e l'attività di ogni comunità in Italia, il n. 43:

Impegno ad gentes in comunità. Ogni comunità definisca, secondo le possibilità, un impegno chiaro e concreto di primo annuncio nel territorio. Vogliamo infatti testimoniare e promuovere una forte attenzione e solidarietà verso i poveri, affrontando con competenza le grandi sfide dell'umanità alla luce del primo annuncio: giustizia e pace, salvaguardia del creato e migrazioni. (...)".

Questo impegno, a ben vedere, e ve lo abbiamo detto, può e deve riempire lo spirito e il tempo dei Saveriani in Italia: una buona programmazione deve ormai, obbligatoriamente, includere questo impegno di “*ad gentes*”, alla portata di tutti i saveriani, secondo le proprie forze e capacità.

Abbiamo suscitato spesso in varie comunità, specialmente con quelle della Casa Madre, un'altra provocazione: l'Italia, anche se formata da confratelli mediamente ‘anziani’, nel suo sforzo di ‘riposizionamento’, cosa può dare, di specifico, alla Famiglia saveriana? E a questo proposito abbiamo ricordato le proposte che stanno nascendo e a poco a poco prendendo piede: l'animazione-formazione alla “saverianità” dei confratelli, il Santuario Conforti con la tomba del nostro Fondatore, i luoghi confortiani... tutto al servizio della Famiglia saveriana e specialmente dei confratelli giovani e non italiani, per una vitale e fruttifera conoscenza del Conforti.

Carissimi Confratelli della Regione italiana, sperando di esservi stati utili in qualcosa della nostra vita di saveriani, vogliamo augurare a tutti un cammino di serenità e di impegno, per vivere davvero in pienezza e con frutti “questa vocazione alla quale siamo stati chiamati, che non potrebbe essere più nobile e grande”.

Fraternamente

Roma, 28 febbraio 2023.

P. MARIO CARMELO MULA SX

P. FERNANDO GARCÍA RODRÍGUEZ SX

P. JAVIER PEGUERO PÉREZ SX

RICHIESTA AL FONDO LONGONI

AI SUPERIORI DI CIRCOSCRIZIONE SX
Circoscrizioni Saveriane
Loro Sedi

OGGETTO: Valutazione delle necessità e richiesta di collaborazione da parte delle Circoscrizioni SX, alla Fondazione LONGONI- SOMMARUGA, compatibilmente con le finalità di aiuto della Fondazione stessa.

CARISSIMO, ricevi un cordiale saluto!

Come ogni anno, per questo periodo, vengo a te perché ci invii la richiesta della tua Circoscrizione, con riferimento alle finalità che detta Fondazione si è data e per le quali può dare un contributo economico; esse sono:

- sostenere il settore della Formazione di Base, con particolare attenzione alle Circoscrizioni che non possiedono localmente dei mezzi sufficienti;
- aiutare il settore della Formazione Permanente, la Formazione dei Formatori, lo studio della lingua di base per la missione e le Specializzazioni;
- sostenere, secondo i bisogni, una parte delle spese per i confratelli anziani e ammalati.

Tale richiesta deve essere formulata da parte vostra dopo *una seria e oculata valutazione del bisogno reale*, in modo da aiutarci ad analizzarle e a distribuire le somme inerenti, con equità e compatibilmente con le risorse a disposizione.

È IMPORTANTE che, unito alla richiesta, sia inviato anche il *budget* per l'anno 2023 di ogni Comunità di formazione e/o di altra attività per la quale si richiede la collaborazione.

La tua richiesta è attesa *entro e non oltre il 05 febbraio 2023*, in modo che il Consiglio Generale possa analizzare le varie domande pervenute.

Essa sia dettagliata, indicando possibilmente il totale delle spese cui la Circoscrizione deve far fronte per le attività per cui il contributo è richiesto.

Ti ricordo che la Fondazione non può prendere a carico la totalità delle spese, poiché la sua finalità è quella di fornire unicamente *un contributo* al bisogno globale. Quanto si potrà distribuire non sostituisce perciò l'impegno da parte di ogni Circoscrizione di trovare delle risorse economiche reperibili localmente, per completare l'ammonto totale della spesa prevista.

Voglio ringraziarti in anticipo per la tua collaborazione.

Con i più cordiali saluti da parte della DG. Fraternamente

P. MARIO CARMELO MULA SX
Vicario Generale

Roma, 09 gennaio 2023

REQUESTS FOR LONGONI FOUNDATION'S AID

TO: Rev. Superiors
of the Xavierian Circumscriptions
ADDRESS: their residences

OBJECT: Evaluation of Circumscriptions' necessities and request for "Longoni-Sommaruga" Foundation's aid in accordance with the purposes of said Foundation.

DEAR CONFRERE, receive a heartfelt greeting!

As customary every year in this period, I invite you to send in your Circumscription's application for a financial contribution of the "Longoni-Sommaruga" Foundation in accordance with the statutory purposes of the same Foundation, which are:

1. support to Initial Formation, in particular formation in Circumscriptions with insufficient local financial means;
2. aid to: On-going Formation, Training of Formators, basic Language Studies in preparation to mission, and Specialisations;
3. contributing part of the expenses met in assisting elderly and sick confreres according to the needs.

Such application must be based on a *serious and thorough assessment of real needs*, so as to help us analyse all requests and allocate available resources with fairness.

It is IMPORTANT that the budget for the year 2023 of each formation Community and/or other eligible Community applying to the fund be sent in attachment to the application.

To allow time for the General Council to analyse all requests, the deadline for submitting the application is *February 05th, 2023*.

The application should be as much detailed as possible and list the total amount of the Circumscription's expenditures needed to finance the activities for which the request is submitted.

We remind you that the Foundation cannot shoulder all costs, for its purpose is to provide *a contribution* to the total need. Therefore, the amount of money that will be allocated cannot relieve each Circumscription of the commitment to find financial resources locally.

Let me thank you in advance for your collaboration.

With warmest greetings from the GD.
Fraternamente,

FR. MARIO CARMELO MULA SX
Vicar General

Rome, January 9th, 2023

COPERTURA SANITARIA

REV. MI SUPERIORI DI CIRCOSCRIZIONE

REV. MI ECONOMI DI CIRCOSCRIZIONE

Loro Sedi

OGGETTO: Richiesta di informazioni circa la copertura sanitaria dei confratelli, vigente in ogni Circoscrizione Saveriana.

GENT.MI CONFRATELLI, ricevete un cordiale saluto.

Il XVII Capitolo Generale tra le altre richieste alla DG, aveva formulato questa:

91. Il XVII Capitolo Generale chiede alla Direzione Generale: (...)

§ 3 di *verificare e provvedere che tutti i confratelli godano di una copertura assicurativa medica.*

Sperando di non essere in ritardo, vengo a voi per avere le informazioni necessarie per rispondere a questa richiesta del Capitolo...

Si tratterebbe di rispondere a queste semplici domande:

In Circoscrizione, i Confratelli usufruiscono di una copertura sanitaria certa ed efficace? Quando un confratello, per esempio, si ammala in maniera seria... cosa succede?

- Sì, tutti hanno una copertura:
 - Tutti: gratuita, dallo Stato? Gratuita per tutti o solo per i nazionali? Se solamente per i nazionali... e gli altri?
 - Tutti: per affiliazione a una Organizzazione locale, privata pre-pagata?

- Tutti: copertura garantita da una Organizzazione internazionale, pre-pagata?
- Se non si usufruisce di nessuna copertura, né dallo Stato né da Privata Pre-pagata, quale soluzione?
 - Ricorrendo, volta per volta, ad una struttura ospedaliera ‘pubblica’ o privata?
 - Convenzione con una struttura ospedaliera privata esistente in loco?
 - In casi gravi, anche se non di emergenza, intervento medico pagato volta per volta?
 - In casi di emergenza, ricorso a strutture ospedaliere fuori dalla propria nazione?
- La Circoscrizione dispone di un Fondo per la Salute?
 - Se sì, il suo statuto è stato approvato, come da DGBT n. 28 e 105?
 - Finalità?
 - Per rispondere in caso di gravi emergenze di salute?
 - Per finanziare una copertura Pre-pagata, in loco?
 - Per eventuali emergenze a carico di entità all'estero (trasporto-attenzione medica e ospedaliera)?

Grazie per la vostra attenzione e... pazienza! Fraternamente

P. MARIO CARMELO MULA SX
Vicario Generale

Roma, 14 gennaio 2023

HEALTH CARE COVERAGE

TO: REV. SUPERIORS OF THE CIRCUMSCRIPTIONS
REV. TREASURERS OF THE CIRCUMSCRIPTIONS
ADDRESS: their residences

OBJECT: Request for information about the current health care coverage of confreres in each Xaverian Circumscription.

DEAR CONFRERE, receive a heartfelt greeting!

The xvii General Chapter made several requests to the General Direction, among which was the following one:

91. The xvii General Chapter asks the General Direction: (...)
§ 3 to verify and ensure that all the confreres are covered by health insurance.

I hope I am not too late to contact you for the information needed to answer this request from the Chapter. Simply put, it is about answering the following questions:

Are the Confreres in your Circumscription covered by a reliable and efficient health insurance? For instance, what is the procedure in place when a confrere becomes seriously ill?

- In case everyone is covered:
 - Is everyone covered for free by the State? Is health care coverage free for all or only for the citizens? In case only citizens are covered, how are other confreres insured?
 - Is everyone insured by a local Organisation, private and paid for?
 - Is everyone insured by an international and paid Organisation?

- If health care coverage is neither provided by the State nor Privately paid, which is the solution available?
 - Whenever a case arises, does the circumscription use the services provided by a ‘public’ or private medical facility?
 - Are health services paid one by one when a serious case, that is not an emergency, arises?
 - In case of emergency, does the circumscription use services provided by medical facilities abroad?
- Does the Circumscription have a Health Fund? If yes:
 - Has its statute been approved in accordance with GDTG n. 28 and n. 105?
 - Which are its purposes?
 - To deal with cases of emergency treatment?
 - To finance local pre-paid insurances?
 - To deal with contingencies involving services by foreign entities (such as transportation and medical or hospital care)?

Thank you for your attention and “patience”!

Fraternamente,

FR. MARIO CARMELO MULA SX
Vicar General
Rome, January 14th, 2023

ASSEMBLEA REGIONALE BANGLADESH: RELAZIONE SUPERIORE REGIONALE

(BOYRA, KHULNA- 8 NOVEMBRE 2022)

INTRODUZIONE

“Constatiamo con tristezza, ha detto in questi giorni Papa Francesco parlando ai giovani del Bahrein, che in molte regioni le tensioni e le minacce aumentano, e a volte divampano nei conflitti. Ma ciò spesso accade perché non si lavora sul cuore, perché si lasciano dilatare le distanze nei riguardi degli altri, e così le differenze etniche, culturali, religiose e di altro genere diventano problemi e paure che isolano anziché opportunità per crescere insieme. E quando sembrano più forti della fraternità che ci lega, si rischia lo scontro.”

Quest’anno, gli effetti della fine pandemia e del conflitto Russia-Ucraina hanno colpito diversi paesi provocando un’inflazione che non si vedeva da decenni e innestando un lungo periodo di insicurezza e di recessione globale: già oggi, anche qui in Bangladesh, un gran numero di persone si trova in grandi difficoltà e, come sempre, i gruppi emarginati sono quelli che soffrono di più.

Anche la nostra presenza, in questo Paese e in questa Chiesa Locale, è inevitabilmente segnata da questi effetti e ci costringe ad affrontare scelte che non amiamo o che non ci aspettiamo, obbligandoci - nel limite - a trovare nuovi modi di agire più attenti alla qualità che non alla quantità, più attenti all’inclusione che non all’esclusione, più attenti al camminare insieme che non nel correre da soli.

Coscienti, inoltre, che in questi ultimi anni il cambiamento sociale, politico, culturale e religioso del Bangladesh sta procedendo rafforzando tradizionali tensioni non risolte (partitocrazia, corruzione, disuguaglianze economiche e sociali, discriminazioni minoranze etniche e religiose, libertà di espressione e controllo statale, ecc. ecc.) a noi è chiesto un comportamento personale e comunitario sempre più attento, condiviso ed informato.

COMUNITÀ ZONALI

In questa situazione, il ruolo delle Comunità Zonali deve essere potenziato e diventare regolare luogo e momento di aperta condivisione, di dialogo e di confronto comunitario fraterno. Il periodo di restrizioni imposte dal Covid 19 sembra essersi concluso e la richiesta da parte della DG di prendere parte sinodalmente alla preparazione del prossimo XVIII Capitolo Generale (schede, narrazioni, relazione della nostra circoscrizione, etc.) è una buona occasione per aiutarci a chiarire scelte e programmazioni interne ed esterne a queste stesse comunità. A questa occasione, si aggiungerà nel prossimo futuro, anche la preparazione al nostro XV Capitolo Regionale, previsto per il novembre 2023.

ANIMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

La riapertura dell'Animazione missionaria e dell'Accompagnamento vocazionale con la formazione dell'apposita commissione e con l'accoglienza nella comunità di Asad Gate di alcuni studenti, con lo scopo di conoscerli e farci conoscere, continua a richiedere particolare attenzione non solo da parte di chi ne è direttamente coinvolto ma anche da parte di tutti noi. Questa "missione per attrazione" con i giovani richiede la capacità di raccontarci reciprocamente la propria vita in un clima di amicizia e, in un clima di testimonianza, di ascolto e di preghiera, far emergere il senso della nostra vita spesa per gli altri e il senso del nostro servire cristiano. Coscienti che la tecnica e la digitalizzazione modifica l'essere umano e il suo modo di stabilire e vivere relazioni, tutti noi, in particolare coloro che sono stati chiamati e saranno chiamati ad offrire direttamente questo servizio, siamo invitati ad aprirci a percorsi di formazione permanente che ci aiutino a stare al passo con i nuovi modi del pensare e del vivere personale e sociale delle nuove generazioni.

MISSIONARI SAVERIANI E CHIESA LOCALE

Il servizio del primo annuncio e di testimonianza cristiana che come missionari Saveriani siamo chiamati a fare in comunione con la Chiesa Locale sta trovando in questi ultimi anni rinnovate resistenze, spesso ampliate dall'uso dei Media, tra alcuni gruppi sociali, culturali e politici che vedono sempre e ovunque la nostra presenza e il nostro operare nell'ottica del proselitismo.

Questa lettura sta diventando dominante non solo nei confronti dell'attività di missionari stranieri, cattolici e no, ma anche nei confronti della Chiesa Locale e nei confronti di Organizzazioni non governative internazionali e locali etichettate come — cristiane. E se per il momento il dito accusatore è puntato solo e soprattutto verso qualche regione particolare (*Chittagong Hill Tracts* e aree di minoranze etniche che vivono lungo il confine con l'India) il dubbio del proselitismo avvolge ogni istituzione e presenza cristiana, cattolica e no.

Le agenzie di informazione governative, in particolare quelle addette alla sicurezza, fanno eco a questa lettura e non c'è da meravigliarsi se, nel disbrigo dei vari processi burocratici, *Missionary visa* compreso, i modi si stanno complicando e i tempi ci riservano sorprese.

Ispirandosi al Vangelo e ai recenti insegnamenti di Papa Francesco, i Vescovi dell'Asia, nel loro messaggio di questi giorni, danno a noi e alla Chiesa Locale alcune indicazioni che possono aiutare ad allontanare il dubbio del proselitismo ed evidenziare il valore di una testimonianza cristiana:

- “Desideriamo vivere lo spirito di complementarietà e armonia ascoltando gli altri in un dialogo autentico.
- Cerchiamo di promuovere una cultura di pace e armonia in collaborazione con i nostri fratelli e sorelle di religioni e tradizioni vicine.
- Ci impegniamo a costruire ponti non solo tra le religioni e le tradizioni, ma anche attraverso un impegno di principio con governi, ONG e organizzazioni civiche su questioni di diritti umani, sradicamento della povertà, traffico di esseri umani, cura della terra e altre preoccupazioni comuni.
- Abbiamo bisogno di trasformarci promuovendo una cultura di “ascolto reciproco” in cui ci ascoltiamo e tutti noi ascoltiamo la voce di Dio.”

ANZIANITÀ: ATTENZIONE E CURE MEDICHE

La morte improvvisa di P. Attilio Boscato (17.04.2022) e le successive attenzioni e cure mediche richieste per alcuni confratelli ci hanno fatto sperimentare la necessità di dare la dovuta importanza alla situazione di anzianità di molti di noi. L'approvazione e la creazione del *Medical Fund*, come pure la sistemazione di una stanza-infermeria, al pianterreno della Casa di Asad Gate a Dhaka, sono solo i primi tentativi di una progettazione e prevenzione che richiede non solo il coinvolgimento della comunità ma anche quello di ciascuno di noi. Prendersi cura di sé e delle proprie fragilità, finché le nostre forze fisiche e psichiche ce lo permettono, è un'arte che dovrebbe essere alla base di ogni esistenza umana e che dovrebbe aiutarci a fare, per tempo, scelte personali più serene ed evitare, per quanto possibile, situazioni emotive e relazionali difficili da negoziare sia come individui che come comunità.

ECONOMIA

La situazione economica della Regione resta fragile. Agli effetti negativi della pandemia Covid-19, si sono aggiunti quelli generati dal conflitto Russia – Ucraina. Come già accennato nell'introduzione, l'inflazione, l'insicurezza e la minaccia di una recessione globale di lunga durata incidono fortemente sulle nostre entrate e già da ora dobbiamo valutare le possibili ripercussioni sulla nostra gestione regionale e prendere le dovute misure. La decisione di richiedere il 10% di ogni somma ricevuta da ogni confratello, sia per attività e progetti programmati sia per offerte libere "*ad personam*", è stato un primo passo ma non è sufficiente.

Forse è arrivato il momento di formare un piccolo gruppo tra di noi che collabori con il Regionale e il suo Consiglio ad aprire nuove possibilità per ricevere fondi che aiutino a coprire le spese della Regione. Inoltre, anche in questo settore, restano necessari cambiamenti dei nostri stili di vita, di agire e di come organizzarci.

L'approvazione da parte della DG dei *Medical Fund*, *Emergency Fund*, *Maintenance Fund*, ci aiutano a tenere più visibili ed attive alcune spese-base per la nostra Regione ... ma anche questi devono essere continuamente mantenuti.

A QUESTO PUNTO ...

A conclusione di questo terzo anno, ancora un anno del tutto particolare e non solo per noi, preoccupazione e attenzione sono doverose, discernimento e prudenza necessarie. Per questo ringrazio non solo i membri del Consiglio ma tutti i confratelli che in tempi e modi diversi cercano di chiarire, verificare, ricordare e proporre ... nella speranza comune che le nostre scelte di vita e di azione siano il più possibili conformi allo spirito di famiglia voluto dal nostro Fondatore e conformi al nostro carisma di testimoniare il Vangelo grazie a una permanente conversione personale e comunitaria.

P. PIERLUIGI LUPI, SX

Boyra. Khulna, 08 - 11 - 2022

MISSIONARI DISTACCATI DALLA REALTÀ?

UN ALTRO MONDO? EVAPORAZIONE DELLA MISSIONE?

LA NOSTRA MISSIONE SI STA TRASFORMANDO IN UNA BOLLA DI SAPONE?

Ci ha molto colpito lo scritto “La missione della chiesa affidata ai saveriani” del nostro Generale P. Fernando sui missionari che, dopo una breve esperienza di missione, ritornano in patria e non vogliono più partire, e si ritagliano una loro nicchia per tirare avanti a vivacchiare (interpretazione piuttosto franca). (Cf. <https://dg.saveriani.org/it/comunicazioni/editoriale/item/la-missione-della-chiesa-affidata-ai-saveriani>) Perché questo? La possibile risposta è che la missione oggi è più difficile che in passato e noi non siamo sicuramente più all'altezza delle sfide che la società attuale ci offre!

I missionari di cinquant'anni fa ed i nostri genitori vivevano in un mondo molto diverso. Noi decisamente viviamo in un altro mondo di comprensione e di significati, la percezione della realtà è radicalmente cambiata: da una società cristiana ad una società post-cristiana, addirittura post-umana. Loro si chiedevano cosa fosse la realtà e come essa si potesse conoscere mediante il linguaggio, la ragione, la percezione, la scienza, la filosofia, la religione, etc. Oggi si parla prevalentemente di *realtà virtuale* e *Intelligenza Artificiale*, mondi nei quali tutti viviamo senza porci tanti problemi (tantomeno filosofici o religiosi) perché tutto è già pianificato e razionalizzato materialmente.

Il mondo di cinquant'anni fa era un mondo che cresceva senza pensare alle conseguenze del futuro. Per esempio, cinquant'anni fa, per stare meglio economicamente, si pensò di fare meno figli, così da avere più risorse a disposizione ed essere di conseguenza più ricchi. Il problema di questa scelta, fatta durante il boom economico da quasi tutti i paesi ricchi, è che ha comportato attualmente a ritrovarsi con bassa natalità e grandi aspettative per i pochi giovani nati. Inoltre, come se non bastasse, grazie al progresso della medicina, cominciato sessant'anni fa, molti adulti riescono a rimanere giovanili fisicamente ed evitare di entrare nell'anzianità. Questo comporta che i veri giovani non

abbiano spazio per fare i giovani e sono costretti a rifugiarsi in una realtà alternativa o virtuale. Però, pensandoci bene, non è anche una realtà virtuale o immaginata quella degli adulti che si rifiutano di diventare anziani per rimanere sempre giovani? [Per tale tema sugli anziani che fanno i giovani si può confrontare ad esempio: Armando Matteo, (ed. Piemme, 2018); *Il nuovo bambino immaginario* (ed. Rubettino, 2020)].

Nel 2022, vivere nella realtà virtuale è diventato un fenomeno comune, dato lo strapotere dei mezzi di comunicazione. La realtà è così complessa e diversificata che ci sfugge e facciamo sempre più difficoltà a percepirla nella sua oggettività, se si può parlare ancora di oggettività. Per assurdo, lo scienziato è colui che sa tutto su un piccolissimo settore del mondo e non sa quasi nulla di tutto il resto. Lo scienziato specializzato in un settore dell'atomo vive nel mondo microcosmico della sua scienza e come misura usa la nanometria. Invece lo scienziato che studia la grandezza delle galassie vive nel mondo cosmico misurato ad anni luce. Ogni cosa è relativa ai suoi punti di riferimento e può essere compresa dagli addetti ai lavori nel settore particolare di cui si occupa. Coloro che sono al di fuori del settore particolare non sono quasi mai benvenuti o messi a tacere con la scusa che non sanno e non sapranno mai di cosa si sta parlando. Questa tendenza alla specializzazione comporta che la realtà nel suo insieme non possa più essere compresa dagli esseri umani nella sua interezza. Forse un giorno lo potranno fare i super computer e le intelligenze artificiali. Tuttavia, bisogna riconoscere che la realtà, comunque, supera sempre la nostra comprensione; la realtà ci supera in tutti i sensi!

La società attuale premia la specializzazione in un piccolo settore e non la visione di insieme. Questa visione crea il rischio della frammentazione delle proprie esperienze e conoscenze. Questo rischio è grosso anche per noi missionari, soprattutto in Giappone. Il rischio di pensare la nostra piccola esperienza come quella fondamentale e rappresentativa del complesso generale.

Mi risulta che la percezione distorta della realtà coincide con una malattia. Scrivo di questo per esperienza personale. Non riesco a percepire né il gusto né l'odore delle cose a causa di una fortissima allergia e della cura fatta quando ero adolescente. Ovvero sono mancante (deficiente) dei due sensi dell'olfatto e del gusto. Le persone attorno a me parlano di cose buone che hanno gustato di profumi oppure odori delle cose, e per me queste sono cose piuttosto difficili da capire. Intuisco qualcosa in base ai ricordi di quando ero bambino ed ero capace di percepire i profumi, gli odori ed i gusti. Questo ricordo mi aiuta ad ascoltare ciò che gli altri dicono e che io non percepisco, ma devo ammettere di avere una visione parziale della realtà. Però, a ben pensarci, non abbiamo un po' tutti qualche deficienza fisica o psichica che ci distorce la realtà? Il primo passo non è averne coscienza per cercare di percepire ciò che non si percepisce?

A volte noi missionari rischiamo di essere così programmati su quello che vogliamo trovare e vedere che rischiamo di non vedere l'evidenza della realtà. Ad esempio, come

diceva il nostro Superiore Generale, uno viene in Giappone pensando che fare il parroco è tutto quello che occorre (in missione). Così, *si vedrà* solo la propria parrocchia e la si farà coincidere con la missione. Non ci si rende conto che la missione ha diversi bisogni e ci sono realtà diverse da quelle canoniche che ci interpellano ad agire oltre il recinto parrocchiale.

Quindi il rischio concreto per noi missionari è di vivere nei nostri piccoli mondi di riferimento immediato e nelle nostre piccole bolle di comprensione distanti dalla realtà, riducendo la missione a ciò che noi riusciamo a capire, fare o pensare. Ci dimentichiamo che la missione invece è più grande di noi e ci supera comunque, perché è il mondo che Dio vuole costruire nella realtà.

Ad esempio, un saveriano anziano sentendomi parlare della mia esperienza concreta e limitata, è tentato di dirmi dall'alto della sua esperienza che quello che io sto dicendo non è il 'vero' Giappone. Certamente è limitato il mio mondo, ma lo è pure l'esperienza del missionario anziano. È verosimile che ambedue non capiamo adeguatamente e non riusciamo ad immaginarci il Giappone reale.

Un altro esempio. Ho lavorato per ventisei anni nel mondo dell'educazione dei bambini come direttore di una scuola di infanzia, oltre a servire la missione cattolica adiacente come sacerdote. Sono vissuto quasi esclusivamente in questi due mondi che assorbivano tutte le mie energie ed il mio tempo. Cercavo di fare del mio meglio. Il mondo dei cattolici locali, composto da persone poco istruite nella fede ma buone e devote; il mondo dei bambini piccoli, delle mamme, delle giovani maestre, il mondo protetto della educazione. Due mondi tutto sommato belli, pieni di vita e di gioia.

L'incontro con le persone concrete, i loro volti, le loro voci, le conversazioni, le esperienze vissute assieme, ecc. mi davano la sensazione che, nonostante il mio povero giapponese ed i miei limiti, vivevo sia le gioie che i dolori della vita assieme a loro, abitavo cioè nella vita reale, mi sentivo che stavo facendo quello che un missionario deve fare.

Oggi per motivi non solo di età, non lavoro più negli asili, ma insegno religione in un liceo e mi occupo di carcerati. Ovvero la mia missione si svolge in due realtà e due mondi completamente diversi da quelli a cui ero abituato negli asili. Costante, invece, rimane la gioia nel seguire il gruppo di cattolici della chiesa locale, anche se in altra zona e missione. Queste nuove esperienze mi hanno permesso di aprire gli occhi su una realtà diversa da quella che pensavo fosse la missione, facendomi scoprire che sempre c'è un campo più vasto della missione che ci aspetta.

La pandemia ha eliminato molta comunicazione immediata e tante possibilità di incontro. In altre parole, ha rubato a noi una grande parte della vita reale di incontro con gli altri, sostituendola con televideo, video incontri, messaggi *mail*, *tweet*, *line*,

Facebook, ecc. che sono diventati la nuova realtà in cui tutti vivono. Io, nostalgico dell'incontro *faccia a faccia*, mi rifiuto di avere ed usare lo *smartphone* o il *tablet* per la comunicazione, uso solo *mail* e *computer*, e mi sento come uno che vive in un'altra epoca, oppure uno che ormai appartiene a un altro mondo.

A vedere bene, la pandemia non ha portato novità, ma ha solo accelerato dinamiche sociali che erano già iniziate negli ultimi anni. Sicuramente la pandemia è stata un brutto colpo per la società ma anche per la chiesa. La società in qualche modo reagisce e si sta riprendendo, ma la chiesa invece sta perdendo sempre più colpi, e di questo sembra che noi missionari non ce ne rendiamo conto a sufficienza. Viviamo nei nostri piccoli ruoli e settori che ci siamo ritagliati come possibilità di evangelizzazione, non vedendo, oppure, ignorando tutto il resto che va avanti attorno a noi e nonostante noi.

La chiesa sembra andare avanti sullo stesso binario morto pur essendo consapevole che non porti più da nessuna parte. Qualcuno si illude ancora che quel mondo tornerà ad essere come era una volta, o rimpiange il mondo antico dando la colpa alla gioventù attuale. La verità è che era ed è purtroppo solo un mondo idealizzato dall'immaginazione degli anziani che all'epoca erano giovani.

Il problema della chiesa è che non si sa come invertire la corsa o cambiare binario. Forse addirittura bisogna abbandonare il treno ed imparare a prendere l'aereo per altre direzioni. Ad esempio, sul problema dei giovani e degli adulti-giovani che non vogliono diventare anziani, sia papa Benedetto XVI che papa Francesco hanno richiamato la chiesa ad un nuovo patto educativo. C'è stato qualche tentativo con scarsi risultati. Papa Francesco ha convocato il Sinodo sui giovani nel 2018. Tentativo eccellente ma purtroppo caduto nel dimenticatoio o ignorato totalmente.

Quando ci incontriamo tra missionari, si fa il ritiro, l'incontro di formazione, la preghiera, il pranzo fraterno e si dialoga come sempre, perdendo però la percezione del mondo e vivendo nel nostro *piccolo mondo antico* che si ripete più o meno sempre uguale, negli stessi posti, con i medesimi tempi, con le stesse facce, con gli stessi temi? Ci occupiamo di cose marginali, quisquiglie, quando la missione invece esigerebbe molto di più. Curiamo i particolari formali della liturgia e non facciamo nulla per andare incontro al mondo delle persone reali che soffrono tremendamente la povertà spirituale, quella psicologica, quella umana attorno a noi? Siamo come i farisei del Vangelo che legano pesanti fardelli sulle spalle altrui e non alzano un dito per aiutare; facciamo bei discorsi di liturgia, bibbia, catechesi, e poi chi si è visto si è visto? Viviamo nel nostro piccolo mondo ritagliato su misura, nella nostra piccola bolla?

Anche i temi degli incontri dei missionari sono più delle esercitazioni quasi scolastiche che altro, un po' tediose e senza vita, senza molta fede, né incontro, né entusiasmo, tantomeno parresia. E sì che il vangelo e la fede in Gesù Cristo dovrebbero essere il centro

di tutto. Ci si accontenta della celebrazione fatta, dell'incontro sul tema stabilito, del ritiro mensile che è ridotto ad una *mezzoretta* di conferenza? Una piccola bolla di sapone che ci dà l'illusione di appartenere ad una comunità missionaria, avulsa dalla realtà circostante della gente che vive senza di noi e nonostante noi, in mondi completamente diversi che oramai neppure più facciamo lo sforzo di immaginarci?

Purtroppo, il problema nostro, ma penso un po' di tutta la chiesa in Giappone, è il distacco dalla realtà. I collegamenti che abbiamo con le vicissitudini della vita quotidiana sono molto pochi. Ad esempio, quanti di noi consigliano coppie in crisi matrimoniale? Quanti di noi consigliano i giovani sul lavoro o sulle scelte di vita? Quanti di noi sanno della prostituzione o dell'uso di sostanze stupefacenti? Se ne parla raramente. Noi parliamo spesso di missione, liturgia, catechesi, bibbia ma non della vita concreta della gente. Quando se ne parla poi è sempre per esperienza indiretta o per sentito dire dalla tv.

In conclusione, per riassumere in poche parole, "rimettere al centro la missione" oggi-giorno significa sfidare la prepotenza del mondo tecnologico materialista moderno che toglie il futuro all'umanità e ripensare la trasmissione della fede alle nuove generazioni senza ritirarsi nella piccola nicchia che la chiesa sembra si stia costruendo. "Rimettere al centro la missione" significa non occuparsi di cose periferiche lamentandosi della realtà, ma avere il coraggio dei santi e dei pazzi di affrontarla, anche commettendo errori. Quindi, da un capitolo generale, ci si aspetta che discuti legittimamente delle cose nostre, come ad esempio il governo, animazione missionaria, formazione e così via, ma anche e soprattutto che si affronti con coraggio il *rimettere al centro la missione* senza paura delle sue sfide.

Per questo abbiamo intitolato questa condivisione a due in modo provocatorio: Missionari distaccati dalla realtà? Un altro mondo? Evaporazione della missione? La nostra missione si sta trasformando in una bolla di sapone?

Giappone, 6 gennaio, 2023

P. SILVANO DA ROIT, SX

P. GIOVANNI D'ELIA, SX

Missionari saveriani in Giappone

PROVIDÊNCIA DIVINA E AUTOSSUSTENTAÇÃO

Acredito que um dos temas que precisa ser aprofundado no próximo XVIII Capítulo Geral é a questão da autossustentação. Portanto escrevo estas linhas tentando refletir um dos assuntos muito debatidos e que tem causado polemicas na Congregação nos últimos anos. “A nossa Congregação, pela sua vida interna e pelo desenvolvimento da sua atividade evangelizadora, conta com a amorosa Providência de Deus (43 Cf. RF 38; LT 4.), pede a todos os seus membros que contribuam, com o próprio trabalho e interesse, para conseguir os meios necessários para a sua finalidade” (C 109).

Tradicionalmente se entende o tema da Providência Divina como a proteção de Deus, que criou a o ser humano para viver a santidade despreocupada das coisas materiais. “Não vos inquieteis, dizendo: ‘Que havemos de comer?’ ‘Que havemos de beber?’ *Olhai as aves do céu: não semeiam, nem colhem, nem ajuntam em celeiros. E, no entanto, vosso Pai Celeste as alimenta. Ora, não valeis vós mais do que elas? Buscai, em primeiro lugar, seu reino e sua justiça, e todas essas coisas vos serão acrescentadas*” (Mt 6, 26.33). O Catecismo da Igreja Católica (CIC) define a Divina Providência como as disposições pelas quais Deus conduz a Sua criação em ordem a essa perfeição: “Deus guarda e governa, pela Sua providência, tudo quanto criou, atingindo com força, de um extremo ao outro, e dispondo tudo suavemente” (Sb 8,1), porque “tudo está nu e patente a seus olhos” (Hb 4,13), mesmo aquilo que “depende da futura ação livre das criaturas” (CIC 302).

Na teologia o conceito da Providência Divina é entendido como a atitude permanente de Deus para com o ser humano para que nunca lhe falte o necessário. Ele cria, recria e dirige tudo à plenitude, não está longe de nós, nem é mero expectador dos acontecimentos. Deus se auto limita para poder adaptar-se ao nosso ritmo e assim permitir que as limitações das criaturas, a lei natural, e a liberdade humana sigam seus caminhos.

Deus segura a manutenção do mundo, mas é necessária a ação humana. Esta é a fé na Divina Providência, portanto não se trata de uma passividade de nossa parte, mas de nossa participação e colaboração. Em outras palavras, a Providência Divina opera através da ação humana. Deus quer a nossa colaboração, atua na interrelação humana. O ser humano constrói a história humana com a graça de Deus. Portanto, somos cocriadores do Criador. Portanto, Deus quer nossa participação, colaboração e ação. A pessoa humana é portadora da Providência Divina, na sua capacidade e previsão e prevenção com o auxílio da graça.

A fé e a confiança na Providência Divina nos livra das preocupações, nas não exclui nossa criatividade e participação dos bens materiais no autossustento, a partir da realidade e do contexto que vivemos. Quem acredita na Providência livra-se da passividade, do conformismo, do comodismo e do destino cego. A melhor atitude diante da Providência Divina é a colaboração de nossa parte na busca pela autossustentação através do nosso trabalho, criatividade e atividade. Devemos agir como se tudo dependesse de Deus, trabalhando como se tudo dependesse de nós.

Ao lermos nas fontes xaverianas a *Carta Testamento* de São Guido (1921), não encontramos a palavra “Providência” e a pobreza é tratada somente como um estilo de vida apostólico, também não existem vetos a qualquer forma criativa de autossustentação. Por sua vez na Regra Fundamental (1931), a Providência Divina é mencionada apenas uma vez e se argumenta mais sobre a gestão dos bens materiais, do que sobre a captação dos recursos. As *Constituições* (1984) citam três vezes a Providência ao falar dos benfeitores, da devoção a São José e das fontes de sustentação, em três vezes o trabalho, deixando implícita a remuneração, falando dos “meios necessários para a sua finalidade” do sustento (C 109), sem especificar quais são ou como se realizam. Outros documentos xaverianos posteriores, retomam de maneira muito simples as orientações e as normas das *Constituições* falando do tema de recursos econômicos, citando apenas “as ofertas da comunidade cristã” (DGBT 2; XVICG 117), “outras possíveis formas de sustentação” (XVICG 109) e “as contribuições locais” (XVICG 116) como fontes de receitas, reafirmando a interdição com os bens imóveis e com o comércio.

A partir da leitura dos nossos documentos xaverianos parece oportuno levantar alguns questionamentos: como garantir uma administração responsável se não sabemos o fluxo e as fontes das receitas? Como pretender viver a missão na comunhão e na partilha, na sobriedade e na corresponsabilidade, se não temos noção do que concretamente temos para partilhar? Como pode ser entendida a Providência Divina em relação ao sustento cotidiano da comunidade missionária, se não determina com clareza as fontes de renda? Como entender a Providência Divina a partir do contexto social e econômico do século XXI na realidade da Ásia, África, América Latina e Europa? Como captar recursos para a autossustentação a partir das nossas atividades e criatividade? Hoje mais que nunca é necessária uma reflexão séria da Providência Divina, a partir dos

contextos e realidades missionárias aonde atuamos, não ficando presos ao conceito do passado dos anos setentas dos benfeitores da Europa.

A resposta simplista aos questionamentos, levantados anteriormente, é sempre que devemos confiar na Providência (cf. XVICG 109). A Providência entendida como a confiança em Deus, tem que ser contextualizada de acordo com o tempo, a realidade e o país, para não continuar dando respostas inadequadas do passado. É verdade que a Providência Divina é um conceito teológico, mas tem que ser entendida de forma diferente em cada cultura e realidade, de acordo com os “sinais dos tempos”. Todos sabemos que o termo de Providência que encontramos nas constituições xaverianas tem sua origem no contexto econômico de missão dos anos setentas da Itália, realidade que mudou no século XXI, inclusive no próprio país. Os benfeitores e as doações diminuíram ou quase acabaram na própria Europa. Portanto é necessária uma adequada contextualização do conceito de Providência Divina nos documentos xaverianos, assim como um planejamento no processo de autossustentação, assim como na busca por meios sensatos de sustentação na realidade local de cada comunidade e circunscrição xaveriana.

A afirmação que a Providência é o próprio o trabalho (cf. XVICG 109). Implica o trabalho remunerado, mas não se fala de remuneração nos documentos xaverianos, dando por subentendido que se trabalha de graça (cf. DGBT 3). Trabalhar de maneira remunerada é normal, “porque o operário é digno de seu sustento” (Mt 10,10; 1Tm 5,18). Claro que nossa ação missionária deve acontecer na gratuidade e na doação total pela causa do Reino, porém, sempre existiu a captação de recursos para a sobrevivência e sustento. Historicamente na Idade Média surgiram com espírito evangélico as ordens mendicantes, como os franciscanos, entre outras. Viviam da esmola, não era entendida como fruto de um pedir indigente, mas ligada de um serviço apostólico. Tratava-se de uma nova organização da vida monástica. Naquele tempo os meios de prover o próprio sustento tinham mudado, não era mais a propriedade e o trabalho da terra que garantia o pão de cada dia (*ora et labora*), mas o serviço remunerado. Seja como for, as grandes ordens religiosas, como os beneditinos, os franciscanos..., nunca renunciaram a produzir riqueza e a possuir bens materiais sendo partilhados, a partir de uma pobreza evangélica.

A Vida Religiosa sempre manteve um espírito de laboriosidade como serviço remunerado e comercial, como colégios, hospitais, obras sociais, que nasceram para ajudar os pobres originalmente, mas que se passaram a ser fontes de autossustentação e comércio. Entretanto, é estranho, encontrar nos documentos xaverianos a exclusão de “toda forma de atividade puramente comercial” (DGBT 3), mas essa forma de gerar riqueza é resgatada a partir do Evangelho (Lc 10,1-12.17-20; 1Tm 5,18). Às vezes, penso que o distanciamento da esfera comercial de mercado é visto nos nossos documentos como se fosse uma dimensão diabólica que nos contamina, mas será que as esportulas recebidas pelas missas rezadas não é uma atividade comercial?

Também, acredito que aparece outra contradição nos documentos xaverianos ao falar a interdição sobre a posse de “bens estáveis de qualquer natureza” (C 29). A partir dessa frase me parece que será difícil que exista uma sustentabilidade imediata, pois a atividade missionária do primeiro anúncio exige investimentos a longo prazo, antes de poder se tornar uma realidade autônoma. A missão, do ponto de vista estritamente administrativo e econômico, é um “custo”. Não se entende porque bens estáveis não poderiam ser geradores de recursos, para poder viabilizar os projetos missionários e assegurar o bem-estar dos missionários não remunerados pela precariedade de recursos das Igrejas locais em que atuam.

Esperamos que o próximo XVIII Capítulo Geral tenha a possibilidade de repensar com seriedade o conceito da Providência Divina, a partir de uma séria contextualização, a partir dos novos sinais dos tempos. O conceito da Providência não pode impedir a cooperação sensata e programada dos possíveis recursos econômicos procurados e encontrados. Sem subsidiariedade não há missão, e a busca dos recursos de autossustentação pode acontecer de muitas maneiras nos diferentes contextos, desde que sejam coerentes com o Reino de Deus, dentro do discernimento comunitário e do contexto sócio-econômico-cultural local. Enfim, é necessário um reposicionamento que possa contextualizar o princípio teológico da Providência.

PE. RAFAEL LÓPEZ VILLASEÑOR, SX
Arandas, Jal., México, 19 de fevereiro de 2023

BIBLIOGRAFIA

- BRANDES, Orlando. *A Providência Divina*. <https://www.cnbb.org.br/a-providencia-divina/>
[Acesso 15 de fevereiro de 2023].
Catecismo da Igreja Católica.
Documentos e fontes xaverianas.
RASCCHIETTI, Stefano. Economia e missão na vida religiosa apostólica: opções fundamentais, sustentabilidade e gestão. In *Cadernos do CEMLA* 3, 2016. P 117-140.

VISITE

I confratelli della Direzione Generale hanno compiuto le seguenti visite:

P. Eugenio Pulcini

dal 29 settembre al 18 ottobre 2022

Teologia Internazionale di Città del Messico

P. Fabien Kalehezo T'Chiribuka

dal 23 al 29 settembre 2022

Teologia Internazionale di Yaoundé, Camerun

(Progetto Comunitario di Vita 2022-2023)

P. Fabien Kalehezo T'Chiribuka

dal 30 settembre 2022 al 18 novembre 2022

Repubblica Democratica del Congo

Nuovo inizio del Prenoviziato (Postulato)

nella casa del Noviziato di Kilomoni (Uvira),

Il Superiore Generale P. Fernando García Rodríguez

P. Eugenio Pulcini

dal 28 ottobre al 22 novembre 2022

Giappone

P. Eugenio Pulcini

dal 21 novembre al 6 dicembre 2022

Circonscrizione Cinese (Taiwan – Taipei)

P. Javier Peguero Pérez

14-19 dicembre 2022 (xviii Capitolo Regionale)

26-29 dicembre 2022 (Assemblea di Natale)

7-26 gennaio 2023 (visita ad alcune comunità)

Messico

Il Superiore Generale P. Fernando García Rodríguez

P. Fabien Kalehezo T'Chiribuka

dal 13 dicembre 2022 al 17 gennaio 2023:

Visita al Brasile Nord

dal 5 al 12 gennaio 2023:

xvi Capitolo Regionale Brasile Nord

Il Superiore Generale P. Fernando García Rodríguez

dal 18 gennaio 2023 al 1° febbraio 2023:

Brasile Sud

dal 23 al 28 gennaio 2023:

xviii Capitolo Regionale Brasile Sud

P. Eugenio Pulcini

dal 4 gennaio 2023 al 3 febbraio 2023:

Indonesia

dal 9 al 13 gennaio 2023:

Assemblea Regionale dell'Indonesia

P. Fabien Kalehezo T'Chiribuka

dal 24 al 27 gennaio 2023:

xv Capitolo Regionale, Bujumbura, Burundi

dal 28 gennaio 2023 al 20 febbraio 2023:
Visita ad alcune comunità della RD del Congo

LETTERA DI CONVOCAZIONE AL XVIII CAPITULO GENERALE

Dopo avere concluso la fase di elezione dei Delegati delle diverse Circoscrizioni, con lettera indirizzata ai Delegati al XVIII Capitolo Generale del 28 febbraio 2023, come richiesto dal *Direttorio del Capitolo Generale* (DCG) al n° 8, e avendo avuto il consenso del Consiglio Generale, il Superiore Generale convoca il XVIII Capitolo Generale dell'Istituto Saveriano, che ha come tema "Amare la nostra vocazione saveriana".

Esso avrà luogo a Bukavu (RD del Congo), presso la Maison Régionale (Domus), dal 1° luglio al 23 luglio 2023.

DESTINAZIONI

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deliberato le seguenti destinazioni:

- Diac. Gilbert Kahasha Mubalama (MX) alla regione della RD del Congo (03.06.2022)
- P. Domenico Borrotti (BS) alla regione dell'Italia
- P. Santos Hernández Hernández (BN) alla regione del Messico
- P. Fransiscus Xavier Sadono Agung Widodo (CT) alla regione dell'Indonesia
- Gregorius Nagara Purba (PH) alla regione del Bangladesh

- Isidore Kawayá Idumbo (PH) alla regione dell'Indonesia
- P. Jorge Reyes Villagómez (BS) alla regione del Messico
- P. Giuseppe Leoni (BS) alla regione del Brasile Nord

ATTIVITÀ ON LINE

- Lunedì 27 febbraio 2023, dalle 14.30 alle 17.00, la Direzione Generale si è incontrata come di consuetudine, via zoom, con i Rettori e Formatori delle Teologie Internazionali. Tema: "L'intelligenza Culturale".
- Mercoledì 22 febbraio 2023, incontro con il Superiore Regionale eletto del Brasile Nord, p. Pedro Saúl Ruiz Álvarez.
- Giovedì 23 febbraio, incontro con il vescovo eletto, p. Paolo Andreolli, Ausiliare di Belém.
- Venerdì 24 febbraio 2023, incontro con il Superiore Regionale eletto del Brasile Sud, p. Roberto Carlos Marques da Silva.
- Martedì 28 febbraio, incontro con il Superiore Regionale eletto del Burundi, p. Philibert Ntahimpera.
- Venerdì 03 febbraio 2023, incontro con il Comitato Preparatorio del XVIII Capitolo Generale.
- Martedì, 14 febbraio 2023, la Direzione Generale si è incontrata *on line* con la Delegazione Cinese.

IN PRESENZA

- La Direzione Generale ha incontrato – in presenza – anche il vescovo di Padang, Indonesia, Mons. Vitus Rubianto Solichin,

in visita a Roma e ospite della Comunità della Casa Generalizia.

APPROVAZIONI E NOMINE

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,

- HA APPROVATO i Documenti Capitolari del:
- xvi Capitolo Regionale del Brasile Nord (Ananindeua, 5-12 gennaio 2023)
 - xviii Capitolo Regionale del Brasile Sud (Curitiba, 23-28 gennaio 2023)
 - xviii Capitolo Regionale del Messico (Zapopan, Jal., 14-19 dicembre 2022)
 - xv Capitolo Regionale del Burundi (Bujumbura, 24-27 gennaio 2023)
 - Il *Direttorio Regionale della Formazione* del Brasile Sud (4 marzo 2023)

HA APPROVATO

- la distribuzione dei proventi del Fondo Longoni-Sommaruga per la Formazione. La notifica dell'approvazione delle singole richieste è stata accompagnata da osservazioni e suggerimenti.
- i Bilanci consuntivi e preventivi delle seguenti circoscrizioni: CH, ES, MO, ID.

HA NOMINATO

- p. Faustino Turco, “Delegato alla Tutela” (*Safeguarding*).
Per l'*Unione Superiori Generali* (USG), i *Delegati alla Tutela* delle Congregazioni sono persone a cui è affidata la responsabilità delle questioni riguardanti la Tutela a livello Congregazionale e che assicurano le comunicazioni con il *leader* della Congregazione e il suo *team*. Possono anche avere la responsabilità di mantenere i contatti con i/le delegati/e per la Tutela a livello provinciale e con i dicasteri vaticani che si occupano delle accuse di abusi.

SITUAZIONE DI CONFRATELLI

DISPENSA DAI VOTI TEMPORANEI

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, a norma del Canone 688 § 2, dispensa i richiedenti dai Voti temporanei a tutti gli effetti canonici:

- Alexis Asifiwe Murhabazi (BU)
- Sylvain Nzohabonimana (IT)

INCARDINAZIONE DEFINITIVA

- In data 28 gennaio 2022, il vescovo della Diocesi di Rimini, Italia, Mons. Francesco Lambiasi, ha disposto l'incardinazione di p. Luca Torsani nel clero di quella diocesi.
- In data 01 dicembre 2022, il vescovo della Diocesi Suburbicaria di Alzano Laziale, Italia, Mons. Vincenzo Viva, ha disposto l'incardinazione di p. Giuseppe Iuliano nel clero di quella diocesi.

VISITS

The confreres of the General Direction made the following visits:

Fr. Eugenio Pulcini
from September 29th to October 18th, 2022
International Theologate of Mexico City

Fr. Fabien Kalehezo T'Chiribuka
September 23rd-29th, 2022
International Theologate of Yaoundé,
Cameroon
(Community Project of Life 2022-2023)

Fr. Fabien Kalehezo T'Chiribuka
from September 30th to November 18th, 2022
Democratic Republic of Congo:
Novitiate house of Kilomoni (Uvira)
as the Prenovitiate (postulancy) was marking a new beginning

The Superior General Fr. Fernando García Rodríguez
Fr. Eugenio Pulcini
from October 28th to November 22th, 2022
Japan

Fr. Eugenio Pulcini
from November 21st to December 6th, 2022
Taipei – Taiwan

Fr. Javier Peguero Pérez
December 14th-19th, 2022 (xviii Regional Chapter)
December 26th-29th, 2022 (Christmas Assembly)
January 7th-26th, 2023 (visit to some communities)
Mexico

The Superior General Fr. Fernando García Rodríguez
Fr. Fabien Kalehezo T'Chiribuka
from December 13th, 2022 to January 17th, 2023:
Visit to North Brazil
January 5th-12th, 2023:
xvi Regional Chapter North Brazil

The Superior General Fr. Fernando García Rodríguez
from January 18th, 2023 to February 1st, 2023:
South Brazil
January 23rd-28th, 2023:
xviii Regional Chapter South Brazil

Fr. Eugenio Pulcini
from January 4th, 2023 to February 3rd, 2023:
Indonesia
January 9th-13th, 2023:
Regional Assembly of Indonesia

Fr. Fabien Kalehezo T'Chiribuka
January 24th-27th, 2023:

xv Regional Chapter, Bujumbura, Burundi from January 28th, 2023 to February 20th, 2023:

Visit to some communities of the Democratic Republic of Congo

LETTER OF CONVOCATION OF THE XVIII GENERAL CHAPTER

Following the conclusion of the elections of the Circumscriptions' delegates, on February 28th, 2023, the General Superior sent a letter to the Delegates to the xviii General Chapter whereby, in compliance with the *Directory of the General Chapter* (DGC) n. 8 and with the consent of the General Council, he convoked the xviii General Chapter of the Xaverian Institute. Theme of the Chapter is *Loving Our Xaverian Vocation*.

The Chapter shall be held in Bukavu (D.R. Congo), at the Maison Régionale (Domus), from July 1st to July 23rd, 2023.

ASSIGNMENTS

The Superior General, with the consent of his Council, made the following assignments:

- Deac. Gilbert Kahasha Mubalama (MX) to the region of the Democratic Republic of Congo (03.06.2022)
- Fr. Domenico Borrotti (BS) to the region of Italy
- Fr. Santos Hernández Hernández (BN) to the region of Mexico

- Fr. Fransiscus Xavier Sadono Agung Widodo (CT) to the region of Indonesia
- Gregorius Nagara Purba (PH) to the region of Bangladesh
- Isidore Kawayo Idumbo (PH) to the region of Indonesia
- Fr. Jorge Reyes Villagómez (BS) to the region of Mexico
- Fr. Giuseppe Leoni (BS) to the region of North Brazil

ON-LINE ACTIVITIES

- On Monday, February 27th, 2023, from 2:30 to 5:00 p.m., as customary, the General Direction met on-line with the Rectors and Formators of the International Theologates. Theme: "Cultural Intelligence" (*L'Intelligenza Culturale*).
- On Wednesday, February 22nd, 2023, meeting with Fr. Pedro Saúl Ruiz Álvarez, newly elected regional superior of North Brazil.
- On Thursday, February 23th, 2023, meeting with Bishop-elect Fr. Paolo Andreolli, Auxiliary Bishop of Belém.
- On Friday, February 24th, 2023, meeting with Fr. Roberto Carlos Marques da Silva, newly elected regional superior of South Brazil.
- On Tuesday, February 28th, 2023, meeting with Fr. Philibert Ntahimpera, newly elected regional superior of Burundi.
- On Friday, February 3rd, 2023, meeting with the Preparatory Committee of the xviii General Chapter.
- On Tuesday, February 14th, 2023, the General Council met on line with the Chinese Delegation.

IN-PERSON

The General Direction also met in-person with Msgr. Vitus Rubianto Solichin, Bishop of Padang, Indonesia, on a visit to Rome where he was guest of the General House.

AUTHORIZATIONS, APPROVALS AND APPOINTMENTS

The Superior General, with the consent of his Council,

APPROVED the Documents of the:

- XVI Regional Chapter of the Circumscription of North Brazil (Ananindeua, PA, January 5th-12th, 2023).
- XVIII Regional Chapter of the Circumscription of South Brazil (Curitiba, PR, January 23rd-28th, 2023).
- XVIII Regional Chapter of the Circumscription of Mexico (Zapopan, Jal., December 14th-19th, 2023).
- xv Regional Chapter of the Circumscription of Burundi (Bujumbura, January 24th-27th, 2023).

- the Regional Directory of Formation of the Circumscription of South Brazil (March 4th, 2023).

AUTHORISED

- the distribution of the income derived from Longoni-Sommaruga Foundation for Formation. The notification of the approval of each application was accompanied by observations and suggestions.

APPROVED

- the Financial Balance Sheets of the following circumscriptions: CH, ES, MO, ID.

APPOINTED

Fr. Faustino Turco as “Safeguarding Delegate” (*Delegato alla Tutela*).

According to the Union of General Superiors (USG), the *Safeguarding Delegates* are members of a Congregation who are in charge of guardianship issues on behalf of their Congregation. Safeguarding Delegates ensure that the Congregation’s leader and his/her team are kept informed regularly. They may also be in charge of maintaining contacts with the safeguarding delegates at the provincial level and with relevant Vatican dicasteries that handle cases of abuse.

PERSONNEL

DISPENSATIONS FROM TEMPORARY VOWS

The Superior General, with the consent of his Council, in compliance with anon 688 § 2, granted full dispensation from the religious vows to the following applicants:

- Alexis Asifiwe Murhabazi (BU)
- Sylvain Nzohabonimana (IT)

DEFINITIVE INCARDINATION

- On January 28th, 2022, Msgr. Francesco Lambiasi, Bishop of the Diocese of Rimini, Italy, granted the incardination of Fr. Luca Torsani and enlisted him in the clergy of the said diocese.
- On December 1st, 2022, Msgr. Vincenzo Viva, Bishop of the Suburbicarian Diocese of Alzano Laziale, Italy, granted the incardination of Fr. Giuseppe Iuliano and enlisted him in the clergy of the said diocese.

P. CELIO TORRESAN

Domenica, 15 maggio 2022, alle ore 1730 (ore del Brasile), è deceduto presso l'Ospedale Ophir Loyola di Belém-Brasile — dove si trovava da tre settimane circa — il nostro confratello p. Celio Torresan sx. Aveva 84 anni compiuti essendo nato il 15.10.1937 a Tiezzo di Azzano Decimo, Pordenone (Diocesi di Concordia-Pordenone).

Dopo aver frequentato le scuole medie inferiori, nel 1958 il giovane Celio entra nella *Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte* (Congregazione Sacerdotale Figli del Cuore di Gesù) di Trento dove frequenta il ginnasio e il liceo. Desideroso di diventare missionario, il 2 ottobre 1963 entra nella casa saveriana di Nizza Monferrato (Asti) per vivere il Noviziato. Dopo la prima professione religiosa e missionaria (emessa a Nizza M. il 03.10.1964), Celio va a Parma per gli studi di teologia (1964–1969).

Viene ordinato presbitero nella Cattedrale di Parma il 13 ottobre 1968.

Finiti gli studi teologici, p. Celio viene destinato al Brasile. Dopo qualche mese per lo studio della lingua portoghese ad Abaetetuba, va ad Acará impegnato nella pastorale dei movimenti giovanili (1970–1971). In seguito lavora nella Cattedrale di Abaetetuba, in particolare nel ministero del Sacramento della Riconciliazione, mentre continua l'impegno di accompagnare i movimenti giovanile della città (1971–1974). Dopo un breve periodo a disposizione della Provincia Italiana come animatore missionario a Cagliari (1974–1975), ritorna ad Acará come coordinatore dei movimenti giovanili (1975–1980) e come parroco (1976–1980).

Nel 1980 p. Celio ritorna in Italia e per due anni frequenta corsi di Pastorale Giovanile e Catechetica al *Salesianum* prendendo il Diploma in Teologia Catechetica. Nel 1982 viene destinato alla comunità di Salerno impegnato nella formazione degli apostolini delle scuole Medie e Superiori (1982–1990).

Nell'ottobre del 1990 p. Celio riparte per l'Amazzonia. Dopo qualche mese di ripasso della lingua nella Domus di Belém, è impegnato nella pastorale: cappellano nella parrocchia di Santo Domingo – Terra Firma – Belém (1991–1996), cappellano nella parrocchia di São Francisco Xavier a Barcarena (1997–1998), cappellano nella parrocchia di São Francisco de Asis a Tailândia (1998–2002), parroco a Santa Maria di Tomé Açu (2002–2016). Nel 2016 va ad Abaetetuba dove è co-parroco della parrocchia di Santa Rosa de Lima e, dal 2020, anche rettore della comunità Casa Xaveriana Dom João Gazza.

“Sono un seminarista ventiseienne che frequenta l'ultimo anno di Liceo nella Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte a Trento. Già da qualche tempo sono venuto a conoscenza di questa Congregazione grazie a p. Gardini e così ho cominciato a nutrire questo forte desiderio. Ora desiderando seguire la chiamata di Dio e fare la Sua Volontà, incoraggiato dal consenso e sostegno dei miei superiori, chiedo e prego la paternità vostra di volermi accettare in questa vostra Congregazione Missionaria...” (Lettera al p. Giovanni Castelli, Trento 4 maggio 1963)

Come la prima volta partii con tanta gente che pregava per me e con me, così ora riparto con la stessa fiducia e sicurezza che non sarò solo. Parto perché credo che questa sia la volontà di Dio e perché sono missionario ... Se la salute me lo permetterà, vi rimarrò, altrimenti Dio penserà a sostituirmi” (Missionari Saveriani, 8 maggio 1990).

Verso la fine di aprile, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni fisiche, p. Celio viene portato nell'Ospedale Ophir Loyola di Belém. Qui, il 15 maggio 2022, sale in Cielo per contemplare la Gloria dell'Altissimo e partecipare della Vita Eterna.

Riposi in pace.

FR. CELIO TORRESAN

On Sunday, May 15th, 2022, at 5:30 p.m. (local time), our 84-year old confrere Fr. Celio Torresan passed away in Ophir Loyola Hospital, Belém (Brazil), where he had been hospitalised for about three weeks. He was born in Tiezzo di Azzano Decimo, Pordenone (diocese of Concordia-Pordenone, Italy) on October 15th, 1937.

Young Celio had graduated from middle school when, in 1958, he entered the *Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte* (Ecclesiastical School for Adult Vocations run by the Congregation of the Priests of the Sacred Heart) in Trento; there he attended junior and senior high school. To fulfil the desire to become a missionary, on October 2nd, 1963, he entered the Xaverian house of Nizza Monferrato (Asti, Italy) for the novitiate. After his first missionary religious profession (Nizza Monferrato, October 3rd, 1964), Celio moved to Parma to study theology (1964–1969).

He was ordained priest in the Cathedral of Parma on October 13th, 1968.

Upon completing his theological studies, Fr. Celio was assigned to Brazil. He studied Portuguese for few months in Abaetetuba, then went to Acará where he engaged in pastoral ministry among youth movements (1970–1971). Subsequently, he worked in the Cathedral of Abaetetuba, especially by administering the Sacrament of Reconciliation, while keeping on accompanying the city's youth movements (1971–1974). After a brief period at the service of the Italian Province as promoter of mission awareness in Cagliari (1974–1975), he returned to Acará to act as coordinator of youth movements (1975–1980) and parish priest (1976–1980).

In 1980, Fr. Celio returned to Italy and for two years attended courses of Youth Pastoral Ministry and Catechesis at *Salesianum*, where he obtained a Diploma in Catechetical Theology. In 1982, we was assigned to the community in Salerno to work in the formation of seminarians (*apostolini*) in middle and high school (1982–1990).

In October 1990, Fr. Celio returned to Amazonia. He spent some months to refresh his language in the Domus of Belém, then engaged in pastoral work as: chaplain of Santo Domingo Parish in Terra Firma, Belém (1991–1996); chaplain of São Francisco Xavier Parish in Barcarena (1997–1998); chaplain of São Francisco de Asis Parish in Tailândia (1998–2002); parish priest of Santa Maria in Tomé Açu (2002–2016). In 2016, he went to Abaetetuba where he became co-pastor of Santa Rosa de Lima Parish and, from 2020, rector of the community in the Xaverian House of Msgr. John Gazza.

“I am a 26-year old seminarian attending the last year of senior high school (liceo) at the Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte in Trento. It is already some time since, through Fr. Gardini, I came to know of your Congregation and, as a result, I have been nurturing this strong desire [to become a missionary]. I wish to follow God’s call and do His Will. Hence, encouraged by the approval and support of my superiors, I ask and pray your paternal kindness to accept my request to enter your Missionary Congregation... (from a Letter to Fr. Giovanni Castelli, Trento, May 4th, 1963)

Just like the first time I left — many people were then praying for me and with me —, so it is now: I am leaving with the same trust, and confident that I will not be alone. I leave because I believe that this is God’s will and because I am a missionary... Health permitting, I will remain, otherwise God will see to it that I am replaced” (from Missionari Saveriani, May 8th, 1990)

Towards the end of April, due to the deterioration of his physical condition, Fr. Celio was taken to Ophir Loyola Hospital of Belém. There, on May 15th, 2022, he went up to Heaven to contemplate the Glory of the Most High and take part in His Eternal Life.

May Fr. Celio Torresan rest in peace.

P. SILVIO TURAZZI

Giovedì 26 maggio 2022, alle ore 10.30 circa, è deceduto — presso la casa “Fraternità Missionaria” di Vicomero (Torrile – Parma) dove risiedeva – p. Roberto Silvio Turazzi sx. Aveva 83 anni compiuti essendo nato il 14.08.1938 nella frazione di Stellata, Comune di Bondeno, provincia e diocesi di Ferrara.

Nel 1950 il giovane Silvio entra nel Seminario Diocesano di Ferrara dove frequenta le scuole Medie, il Liceo e la Teologia.

Viene ordinato presbitero il 30 maggio 1964 a Ferrara.

Dopo un periodo di ministero come Vicario parrocchiale a Bondeno (Ferrara), nel settembre del 1966 don Silvio realizza il suo desiderio missionario entrando nella casa saveriana di Nizza Monferrato per vivere l'anno di noviziato.

Dopo la prima professione missionaria (emessa il 15 settembre 1967 a Nizza M.), p. Silvio è membro della comunità del Centro Saveriano di Animazione Missionaria a Parma (CSAM) e incaricato di “Mani Tese” di Parma (1967–1969). Il 1° maggio 1969, presso Parma, viene coinvolto in un grave incidente stradale che lo lascia paralizzato per sempre. Dopo un periodo di cura a Parma e di ministero a Tavernerio, negli anni 1971–1975 è inserito tra i baraccati presso l'Acquedotto Felice e a Nuova Ostia di Roma.

Nel 1975 p. Silvio viene destinato a Goma (Zaire). Qui svolge varie attività: studio della lingua, cappellano delle prigionie, pastorale degli ammalati, cappellano parrocchiale, formatore, incaricato della Caritas Diocesana, fondazione dell'Associazione “Muungano-Solidarité”. In questo periodo (1980) riceve il “Premio Mani Tese per un nuovo rapporto fra i Popoli”.

Nel 1993 p. Silvio ritorna in Italia e nello stesso anno riceve il “Premio Cuore Amico” per i sacerdoti missionari: “Padre Silvio Turazzi, Animatore di Fraternità nello Zaire”. Dal 1993 al 2008 è impegnato come Direttore Spirituale della comunità del Teologo Internazionale di Parma. Dal 2008 è membro della comunità “Fraternità Missionaria” di Vicomero, Torrile, Parma. In questo periodo lavora anche a sostegno di varie realtà: “Chiama l’Africa” (con p. Eugenio Melandri), “Rete pace per il Congo”...

“Mi sono ammalato. Sono entrato in ospedale proponendomi di non pensare a me, di vivere l’unica cosa che conta: amare. E ho trovato la famiglia, l’appartenenza a te, Signore, e alla nuova comunità: malati, personale; tutti noi, persone, così come siamo, con caratteri e situazioni diverse. Ospedale: scuola di Dio. Con te, tutto acquista dignità. Grazie, Signore, per la lezione di questi giorni. Ho letto che i legni delle croci sui cui morivano i crocefissi, portano il segno del sangue, del sudore, della diarrea. Gesù, grazie per aver vissuto tutto questo nella tua passione – amore per ciascuno di noi. Grazie perché mi hai dato di sentirti accanto a me. Credevo di poter dare e tu m’insegnavi a saper perdere, a spogliarmi di tutto ciò che non è Te. Capisco che solo con la grazia e la forza del tuo Spirito posso vivere questa vita. Donaci, Signore, di respirare con Te il dono della vita aperta alla tua bontà... Gesù risorto invia anche noi dappertutto come testimoni della sua speranza e ci assicura: “Io sono con voi sempre, tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Dal diario scritto in Ospedale, 2008).

La salute di p. Silvio diventa sempre più precaria finché, il 26 maggio 2022, finalmente può contemplare il Volto di Colui che ha amato e servito con tanta dedizione.

Riposi in pace.

FR. SILVIO TURAZZI

On Thursday, May 26th, 2022, around 10:30 a.m., Fr. Roberto Silvio Turazzi s.x., passed away at the age of 83 in his residence, the house of Fraternità Missionaria, in Vicomero (Torrile, Parma – Italy). He was born on August 14th, 1938, in Stellata village, Boderno municipality, province and diocese of Ferrara.

In 1950, young Silvio entered the Diocesan Seminary of Ferrara, where he attended middle school, senior high school (lyceum) and theological studies.

He was ordained priest in Ferrara on May 30th, 1964.

Following a period ministering as assistant parish priest in Bondeno (Ferrara), in September 1966, Fr. Silvio realised his missionary wish by entering the Xaverian house in Nizza Monferrato for the year of Novitiate.

After his first religious missionary profession (Nizza M., September 15th, 1967), Fr. Silvio joined the community of the Centro Saveriano di Animazione Missionaria (CSAM, Xaverian Centre for Mission Awareness Ministry) in Parma, where he was put in charge of the Parma branch of “Mani Tese” (1967-1969). On May 1st, 1969, he was involved in a serious car accident that left him permanently paralysed. After a course of treatment in Parma and a period ministering in Tavernerio, the years 1971-75 were for him a time of insertion in the slums of Acquedotto Felice and Nuova Ostia in Rome.

In 1975, Fr. Silvio was assigned to Goma (Zaire). There he carried out several activities: language studies, prison chaplain, educator, director of the Diocesan Caritas, and founder of the “Muungano-Solidarité” Association. In that period (1980), he received the “Mani Tese Prize for a New Relation among Peoples.”

In 1993, Fr. Silvio returned to Italy and in the same year received the Cuore Amico Prize awarded to missionary priests. Motivation for the nomination: “Father Silvio Turazzi, Promoter of Fraternity in Zaire.” From 1993 to 2008, he served as Spiritual Director of the community of the International Theologate in Parma. From 2008, he was a member of Fraternità Missionaria in Vicomero (Torrile, Parma – Italy). In that same period, he worked in support of various organizations, such as “Chiama l’Africa” (with Fr. Eugenio Melandri), “Rete Pace per il Congo”, etc.

“I got sick. When I was hospitalised I made a resolution not to think about myself, but live the only thing that matters: love. And I found a family, and discovered that I belong to you, Lord, and to the new community: the sick, the personnel – that is, all of us, persons, the way we are, with our different characters and conditions. Hospital: God’s school. With you, all acquires dignity. Thanks, Lord, for the lessons of these days. I read somewhere that the wood on which the victims of crucifixion died was stained with their blood, sweat, diarrhoea. Jesus, thank you for going through all this in your passion–love for each one of us. Thank you for letting me feel that you are near me. I thought I could give, but you taught me to lose, to strip of everything which is not You. I understand that I can live this life with the grace and strength of your Spirit. Give us, Lord, the gift of breathing with You a life that is open to your goodness... We too are sent everywhere by the risen Jesus as witnesses of his hope. He reassures us: I am with you always, until the end of the age” (from the diary he wrote in hospital, 2008).

Fr. Silvio’s health grew worse. On May 26th, 2022, he could at last contemplate the Face of the One whom he had loved and served with great dedication.

May Fr. Silvio Turazzi rest in peace.

P. ARISTIDE POLETTA

Domenica, 05 giugno 2022, alle ore 12.10 am (ore del Brasile), è deceduto presso l'Ospe-
dale Evangelico di Londrina, Brasile — dove era ricoverato da alcune settimane — il
nostro confratello p. Aristide Poletto sx. Aveva 86 anni compiuti da alcuni minuti,
essendo nato il 05.06.1936 a San Giorgio di Perlina, Fara Vicentino, Vicenza (Diocesi
di Padova).

Dopo aver frequentato le prime 4 classi ginnasiali nel Seminario di Thiene (provincia
di Vicenza e diocesi di Padova), nel 1954 il giovane Aristide entra nella casa saveriana
di Pedrengo (Bergamo). Conclusa la V Ginnasio, nel settembre del 1955 va a San Pietro
in Vincoli per vivere l'anno di Noviziato.

Dopo la prima professione religiosa e missionaria (emessa a S. Pietro in Vincoli il
12.09.1956), il giovane Aristide continua con il consueto iter scolastico-formativo: liceo
a Desio (1956–1958), prefettura a Vicenza (1958–1959), propedeutica e teologia a Parma
(1959–1964).

Viene ordinato Presbitero a Parma il 13.10.1963.

Finiti gli studi teologici, p. Aristide viene inviato in Brasile dove vi rimarrà fino alla
sua morte. In Brasile, dopo lo studio della lingua portoghese, a Jaguapitã (Paraná), è
impegnato come vicerettore nel Seminario Saveriano di Laranjeira do Sul (1964–1965)
e come cappellano dapprima nella Parrocchia di Sant'Ana (1964–1965) e poi nella
parrocchia di Centenario do Sul (1965–1969). È parroco a Miraselva, San José – Cot-
tolengo (1969–1970); a Jaguapitã, parrocchia di San José (1970–1972) e a Laranjeiras do
Sul – Porto Santana (1973–1984). Durante il suo servizio pastorale in Brasile, in varie
occasioni trascorre un tempo di aggiornamento presso il Collegio Conforti di Via
Aurelia – Roma (1974 e 1983).

Dopo un periodo di cura in Italia (1984), p. Aristide dal 1985 al 1989 è parroco a San José do Goiabal. Nel 1990 è a Parma per un tempo di aggiornamento. Dal 1991 al 1995 è parroco di N.S. do Patrocinio, a Tejupã. Dopo i Tre Mesi fatti a Tavernerio (1994), ricopre nuovamente il ruolo di cappellano prima a San Giovanni Battista, Laranjeiras do Sul (1995–1996) e poi di parroco di Cristo Redentor, a Cruzeiro do Iguaçu (1997–2002).

In seguito p. Aristide è impegnato ancora come cappellano a Cantagallo (2002–2006) e a Laranjeiras do Sul nella parrocchia di Sant’Ana (2006–2009). Dopo un anno trascorso nel ‘ministero della presenza’ a São Paulo – Villa Mariana, nel 2010 va nel Seminario Saveriano di Londrina, impegnato nel ministero.

“Il motivo che mi spinge a mandarle queste poche righe è il grande desiderio che ho di abbracciare lo stato religioso e missionario a favore di tanti miei fratelli che ancora non conoscono la Grazia. Da quanto ricordo, mi sembra d’aver sempre sentito questo sublime desiderio, dapprima molto vagamente e poi sempre più forte. Ora finalmente si può realizzare questo mio sogno, tanto bello e tante volte accarezzato. Sento che il Signore mi vuole nelle prime file dei suoi arditi... di tanti grandi che hanno dato tutto fino all’ultima stilla di sangue per il Signore, loro Re. Ho pregato, mi sono consigliato, ho pensato e ora vengo a lei, per chiedere di essere ammesso alla professione missionaria. Me la conceda, padre. Con l’aiuto del Signore sono sicuro di diventare un banditore del Suo Vangelo...” (San Pietro in Vincoli, 27 luglio 1956, domanda per la prima professione).

A causa del degradarsi delle sue condizioni di salute, nel maggio del 2022 p. Aristide viene ricoverato nell’Ospedale Evangelico di Londrina. Qui, il 5 giugno 2022, viene preso dagli Angeli e portato al cospetto dell’Altissimo per partecipare della vita eterna.

Riposi in pace.

FR. ARISTIDE POLETTA

On Sunday, June 5th, 2022, at 12:10 a.m. (local time), our confrere Fr. Aristide Poletto s.x. passed away in the Evangelical Hospital of Londrina, Brazil where he had been hospitalised for some weeks. Few minutes earlier, he had turned 86 as he was born on June 5th, 1936, in San Giorgio di Perlina, Fara Vicentino, Vicenza (Padua Diocese), Italy.

In 1954, after attending the first four grades of junior high school (gymnasium) in the Seminary of Thiene (Vicenza Province, but Padua Diocese), young Aristide entered the Xaverian house in Pedrengo (Bergamo). Upon completing the fifth grade of junior high school, in 1955, he moved to San Pietro in Vincoli for the year of Novitiate.

After his first missionary religious profession (San Pietro in Vincoli, September 12th, 1956), young Aristide underwent the then standard curriculum: college studies in Desio (1956–1958), prefect of students in Vicenza (1958–1959), and Propaedeutics and theological studies in Parma (1959–1964).

He was ordained priest in Parma on October 13th, 1963.

Upon completing his theological studies, Fr. Aristide was sent to Brazil, where he would remain till the end. In Brazil, after studying Portuguese in Jaguapitã (Paraná), he was assigned to work as vice-rector of the Xaverian Seminary in Laranjeira do Sul (1964–1965), as chaplain of St Ann Parish (1964–1965) and, then, of the parish in Centenario do Sul (1965–1969). Subsequently, he served as pastor of the parishes of: St Joseph Cottolengo in Miraselva (1969–1970); St Joseph in Jaguapitã (1970–1972) and Porto Santana in Laranjeira do Sul (1973–1984). While ministering in Brazil, he had the chance to spend some time for refresher courses at the Conforti College in Via Aurelia, Rome (1974 and 1983).

After a course of treatment in Italy (1984), Fr. Aristide became pastor of St Joseph do Goiabal parish from 1985 to 1989. In 1990, he was in Parma for a sabbatical. From 1991 to 1995, he worked as parish priest of Our Lady of Protection in Tejupã. In 1994, he attended the tre mesi (three months) refresher course in Tavernerio. Subsequently, he held again the position of chaplain, first in the parish of St John the Baptist in Laranjeiras do Sul (1995–1996), then of Christ Redemer in Cruzeiro do Iguaçu (1997–2002).

Later on, Fr. Aristide served as chaplain in Cantagallo (2002–2006) and in St Ann Parish in Laranjeiras do Sul (2006–2009). After one year spent in the ‘ministry of presence’ at Villa Mariana in São Paulo, in 2010 he moved to the Xaverian Seminary of Londrina to work in pastoral ministry.

“The reason why I send you these few lines is my great desire to embrace the religious and missionary state in favour of many brothers that still do not know the Grace. As far as I can remember, I think I have always felt this sublime desire: very vaguely at first, then in an ever stronger manner. Now, this dream of mine – a very beautiful and long cherished dream – can at last be realised. I feel that the Lord wants me to be in the vanguard of his Arditi (‘Daring ones’, i.e., special force), ... among many great ones who gave the Lord, their King, everything they had to the last drop of their blood. I prayed, asked for advice, thought it through and now I come to you asking to be admitted to the missionary religious profession. Please, father, give me your consent. With God’s help, I am sure I will become a herald of His Gospel...” (application for admission to the first profession, San Pietro in Vincoli, July 27th, 1956).

Due to his deteriorating conditions, in May 2022, Fr. Aristide was sent to the Evangelical Hospital of Londrina. There, on June 5th, 2022, he was taken by the Angels in the presence of the Most High to partake in eternal life.

May Fr. Aristide Poletto rest in peace.

P. IGINO ANGELO SALA

Mercoledì, 08 giugno 2022, alle ore 3.00 del mattino, è deceduto presso la Casa Madre (4° piano) di Parma il nostro confratello p. Iginò Sala sx. Aveva 88 anni compiuti, essendo nato il 14.02.1934 ad Albegno, frazione del comune di Treviolo (provincia di Bergamo).

Iginò Angelo entra in Istituto a Pedrengo (Bergamo) nel 1947 dove termina le scuole elementari. In seguito frequenta le scuole medie inferiori e superiori a Zelarino, Grumone, Poggio S. Marcello e, ancora, Pedrengo. Nel settembre del 1953 va a San Pietro in Vincoli per vivere l'anno di Noviziato.

Dopo la prima professione religiosa e missionaria (emessa a S. Pietro in Vincoli il 12.09.1954), il giovane Iginò continua con il consueto iter scolastico-formativo: liceo a Desio (1954–1957), prefettato a Vicenza (1957–1958), teologia a Parma (1958–1962).

Viene ordinato Presbitero a Parma il 15.10.1961.

Finiti gli studi teologici, p. Iginò viene inviato a Udine come direttore spirituale e animatore missionario (1962–1970).

Nel 1970 p. Iginò parte per l'Amazzonia: prima a Belém per lo studio della lingua, e poi ad Acará come cappellano e coordinatore del Movimento Giovanile.

Nel 1975 è a Roma (Collegio Conforti) per il corso di Teologia Pastorale presso l'Università Urbaniana.

Nel 1976 p. Iginò viene inviato in Spagna, nella Casa Apostolica di Guernica. Dopo lo studio della lingua, lavora nella formazione e promozione vocazionale (1976–1977). Nel 1978 è Pamplona, nel servizio della formazione e promozione vocazionale.

Nel 1979 p. Igino viene nuovamente destinato in Brasile Nord dove vi rimarrà fino al 2020: dal 1979 al 1984 è dapprima viceparroco e poi parroco di Santa Maria, Tomé-Açu; dal 1984 al 1994 è viceparroco e in seguito parroco di Santo Domingo, Belém (Terra Firma); dal 1994 al 2002 è parroco di San Francisco, Belém (Marco), e dal 2002 al 2014 è parroco di San Antonio di Padua, Coqueiro. Dal 2014 al 2016 è ad Ananindeua, nel Centro di Animazione e Formazione Missionaria, impegnato nella pastorale. Dal 2016 al 2020 si trova a Belém, impegnato nel servizio del ministero pastorale.

Nel 2021 p. Igino, per ragioni di salute, viene destinato alla comunità della Casa Madre (4° piano).

“Carissimo amico, tempo e tempo fa ho ricevuto la sua lettera per congratularsi con la mia «vecchiaia», 78 anni! Grazie infinite per la sua lettera: mi ha fatto bene! È bello vedere i confratelli che si ricordano reciprocamente. Ho amato, amo e amerò sempre la mia congregazione missionaria. Mi trovo bene, sono contento, mi sento realizzato. Il lavoro missionario non mi dà tempo di pensare agli anni che ho. Sono un po’ (molto) preoccupato per le vocazioni nella nostra congregazione. Ne parliamo spesso a tavola. I vecchi “se ne vanno” e i giovani “non vengono”. Io penso che non basti pregare: dobbiamo batterci il petto e dire: mea culpa! Anche le nostre comunità! Spero che San Guido non si dimentichi della sua famiglia...” (Lettera a p. Carlo Girola, Coqueiro, 7 giugno 2012).

L’8 giugno del 2022, p. Igino viene portato dagli Angeli al cospetto dell’Altissimo per ricevere il premio del servitore buono e fedele.

Riposi in pace

FR. IGINO ANGELO SALA

On Wednesday, June 8th, 2022, at 3:00 a.m., our 88-year old confrere Fr. Iginio Angelo Sala s.x. passed away in the Four Floor of the Mother House in Parma. He was born on February 14th, 1934, in Albegno, a village in the municipality of Treviolo (Bergamo province, Italy).

Iginio Angelo entered the Xaverian Institute in Pedrengo (Bergamo) in 1947 where he completed elementary school. Then, in Zelarino, Grumone, Poggio San Marcello and, again, Pedrengo, he attended middle and high school. In September 1953, he moved to San Pietro in Vincoli for the year of Novitiate.

After the first missionary religious profession (San Pietro in Vincoli, September 12th, 1954), young Iginio underwent the then standard curriculum: college studies in Desio (1954–1957), prefect of students in Vicenza (1957–1958), and theological studies in Parma (1958–1962).

He was ordained priest in Parma on October 15th, 1961.

Upon completing his theological studies, Fr. Iginio was sent to Udine as spiritual director and promoter of mission awareness (1962–1970).

In 1970, Fr. Iginio left for the Amazon: he first reached Belém, to study the language, then Acará, where he worked as chaplain and coordinator of the Youth Movement.

In 1975, he went to Rome (Conforti College) for studies in Pastoral Theology at the Urbaniana University.

In 1976, Fr. Igino was sent to the Xaverian Minor Seminary of Guernica in Spain. After language studies, he worked in formation and vocation ministry (1976–1977). In 1978, he was in Pamplona to carry out the same work in formation and vocation ministry.

In 1979, Fr. Igino was re-assigned to North Brazil. He would remain there till 2020: from 1979 to 1984, he was successively vice-pastor and pastor of Santa Maria, Tomé-Açu; from 1984 to 1994, vice-pastor and, then, parish priest of Santo Domingo, Belém (Terra Firma); from 1994 to 2002, he became parish priest of St Francis, Belém (Marco); and from 2002 to 2014, parish priest of St Anthony from Padua, Coqueiro. From 2014 to 2016, he was in Ananindeua at the Centre for Mission Awareness Promotion and Missionary Formation, carrying out pastoral work. From 2016 to 2020, he stayed in Belém, involved in pastoral ministry.

In 2021, due to health reasons, Fr. Igino was assigned to the community of the Mother House (Fourth Floor) in Parma.

“Very dear friend, a long time ago I received your letter of congratulations for my “old age” – 78 years! Thank you so very much for that letter: it was of great help to me! It is nice when confreres remember each other. I loved, love and will always love my missionary congregation. I am fine, I’m content, I feel fulfilled. Missionary work doesn’t leave me with time to think of my old age. I am a little (in fact, a lot) worried at vocations in our congregation. We often talk about it at table. The old ones “are leaving” while the young “are not arriving”. I think that to pray is not enough: we must beat our chest and say: mea culpa! Our communities too! I hope that St Guido will not forget his family...” (Letter to Fr. Carlo Girola, Coqueiro, June 7th, 2012).

On June 8th, 2022, Fr. Igino was taken by the Angels to the presence of the Most High to receive the prize given to good and faithful servants.

May Fr. Igino Angelo Sala rest in Peace.

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE IL 30 APRILE 2023



iSAVERIANI

Missionari Saveriani, Viale Vaticano 40 – 00165 Roma
Numero 126 – marzo 2023

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma